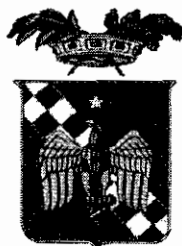


Provincia Regionale di Ragusa



RASSEGNA

STAMPA

Venerdì 27 giugno 2008

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ENTE PROVINCIA

Rassegna stampa quotidiana



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 244 del 26.06.08

Consiglio Provinciale. Approvata mozione sulle trivellazioni Panther Eureka e provvedimenti sui prestiti agevolati in agricoltura

Il Consiglio Provinciale nella seduta di ieri ha proceduto ad approvare il disciplinare d'incarico con i consorzi fidi operanti nel settore dell'agricoltura per le iniziative a sostegno del comparto agricolo con la concessione di prestiti agevolati. Il provvedimento è passato all'unanimità, anche la modifica riguardante la precedente deliberazione consiliare circa la concessione di un contributo in conto capitale ai commercianti per l'installazione di impianti di videosorveglianza è stata votata da tutto il consiglio, così come la delibera che approva il progetto di solidarietà del COPE "Un sole da bere".

E' stata invece ritirata la mozione presentata dai consiglieri del Pd (Barone, Fabio Nicosia, Padua, Poidomani) sui tagli alla viabilità secondaria provinciale perché superata dagli eventi e dalle determinazioni dell'ultimo consiglio provinciale. A tal proposito la conferenza dei capigruppo consiliari circa le iniziative di protesta da assumere ha deciso di aspettare l'iter parlamentare conclusivo della riconversione in legge del decreto sulla riduzione dell'Ici per la prima casa che ha comportato il taglio dei finanziamenti della viabilità secondaria provinciale.

Il Consiglio Provinciale invece ha discusso la mozione presentata dal consigliere Fabio Nicosia (Pd) sulle trivellazioni della Panther Eureka in contrada Sciannacaporale. Il Consiglio aveva già affrontato la questione e ieri Nicosia ha proposto un emendamento in cui si chiede "alla Regione Siciliana di verificare in uno a tutte le amministrazioni regionali e locali coinvolte, l'adozione di tutte le più opportune misure a tutela della sorgente di Sciannacaporale, in relazione ai rischi paventati per il progetto di perforazione per ricerca di idrocarburi in territorio di Ragusa della società petrolifera Panther Eureka e si invita la Provincia Regionale ad operare il suddetto approfondimento istruttorio con le modalità sopraccitate e ad operare affinché, nelle more la ditta concessionaria, sospenda ogni attività sino al completamento delle indagini". La mozione è passata con 13 voti favorevoli e 2 astenuti (Ignazio Nicosia e Nani), anche se Moltisanti (Fi) ha chiarito a nome che il voto favorevole era tecnico e non politico. La seduta, dopo l'approvazione dei verbali all'unanimità, è stata aggiornata al 2 luglio alle ore 18.

Nella seduta ispettiva, il consiglio provinciale ha discusso tra l'altro anche l'interrogazione presentata dai consiglieri Barone, Mustile, Tumino e Padua circa i chiarimenti sui criteri utilizzati per l'individuazione del contributo alle varie associazioni per i progetti diretti alle fasce più deboli. In aula Angela Barone (Pd) ha

chiesto di conoscere i criteri utilizzati per ammettere a finanziamento alcune manifestazioni considerato “che non c’è uniformità di percentuale del contributo rispetto alle richieste e che “in un caso ad un’associazione viene concesso un contributo pari ai $\frac{3}{4}$ dell’iniziativa mentre in un altro viene ammesso a finanziamento progetto presentato da una parrocchia per i riti pasquali che appariva estraneo alla finalità dell’iniziativa”. L’assessore alle Politiche Sociali Raffaele Monte ha risposto che non c’è un criterio unico per la concessione dei contributi ma le “somme vengono assegnate in base al regolamento per la concessione dei contributi, circa invece la proposta dell’associazione Auxilia è stata accolta quasi totalmente perché pienamente condivisa dall’assessorato che ha inteso intervenire con una forma di coprogettualità, quanto invece al contributo alla Parrocchia Santa Maria di Portosalvo, Monte ha specificato che “il progetto era inserito tra gli interventi di promozione ed iniziative per il recupero e il rilancio del patrimonio linguistico e delle tradizioni popolari della Provincia”.

(gm)



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 245 del 26.06.08

Tagli fondi viabilità provinciale. L'Upi esprime sconcerto e preoccupazione

Sconcerto e preoccupazione per la decisione del Governo di cancellare i fondi previsti dall'ultima Finanziaria per le annualità 2008 e 2009 (1 miliardo di euro in tutto) per garantire opere di viabilità in Sicilia e Calabria e piena solidarietà nei confronti degli amministratori delle Province siciliane e calabresi che dovranno subire direttamente questo taglio.

A prendere posizione sulla vicenda, a nome dell'Ufficio di Presidenza dell'Upi, è il Presidente dell'Upi Fabio Melilli che sottolinea come "nonostante abbiamo ricevuto dal Governo la conferma dell'impegno a reperire questi fondi, finché dalle parole non si passerà ai fatti non possiamo che rappresentare tutta la nostra preoccupazione, per un atto che lascia a metà un percorso già avviato e che avrebbe visto l'apertura dei cantieri proprio da qui ai prossimi mesi".

"Comprendiamo la necessità del Governo di reperire risorse per coprire le mancate entrate dovute alla cancellazione dell'Ici sulla prima casa - aggiunge Giovanni Franco Antoci, Vice Presidente dell'Upi e responsabile Viabilità - ma per ottenere questi finanziamenti le Province Siciliane e Calabresi avevano dovuto sostenere una dura lotta, con tanto di manifestazioni in piazza. Vederli portati via proprio ora - quando, concluso la complessa fase di monitoraggio nella quale sono state individuate tutte le criticità, lo stato delle strade e gli interventi necessari, si sarebbe dovuto entrare nel vivo dei lavori - non può che gettarci nello sconcerto. Attendiamo dal Governo - conclude il Vice Presidente dell'Upi - che ci faccia sapere quanto prima in che modo intende tornare a coprire questo fondo e quando potremo avere certezze sull'avvio dei lavori".

(gm)

Vittoria

APPROVATA mozione che impegna il Consiglio a fare piena luce sull'intricata vicenda delle trivellazioni

Sciannacaporale, l'ora della Provincia

L'emergenza acqua continua a tenere banco. Levata di scudi istituzionale

Emergenza acqua a Vittoria, la Provincia fa la sua parte. Infatti è di ieri la notizia che il Consiglio provinciale ha dimostrato sensibilità nelle problematiche dell'acqua a Vittoria. «Almeno - commenta Fabio Nicosia, capogruppo consiliare del Pd alla Provincia - nelle componenti che hanno votato a favore della mozione presentata lo scorso 13 maggio». Nel dettaglio ad aver votato a favore sono stati tredici consiglieri mentre solo due si sono astenuti, vale a dire Fabio Nicosia, Poidomani, Barone, Iacono, Abbate, Mustile, Bugio, Moltisanti, Occhipinti, Mandarà, Ficili, Criscione, Di Paola; invece si sono astenuti Nani e Ignazio Nicosia. Una questione delicata alla luce di una vicenda che è approda-

ta, oltre che in magistratura, anche in Parlamento. «Una città alle prese con l'emergenza idrica (riduzione del quantitativo di acqua erogato da Siliacque e abbassamento delle falde acquifere dei pozzi a causa della siccità) - asserisce Fabio Nicosia - non può rischiare che le perforazioni alla ricerca di idrocarburi da parte della Panther Oil, rechino danni o, peggio, inquinamento alla sorgente preziosa di Sciannacaporale».

L'argomento dibattuto, più di un mese fa, è stato riproposto nell'ultima seduta del consesso ottenendo finalmente l'approvazione della mozione che chiede all'amministrazione provinciale di Ragusa di farsi parte attiva nel sostegno alle iniziative di salvaguardia e tutela della falda acquifera in oggetto e di operare per la sospensione di ogni attività fino al completamento di indagini soddisfacenti. Una mozione che sostiene in pieno le cause del comune ipparino nella battaglia intrapresa contro la società texana. Ma vediamo nel dettaglio qual'era il contenuto della mozione che ha avuto esito positivo in sede di Consiglio. «Tenuto conto che la Panther eureka ha ottenuto i pareri e le autorizzazioni ad effettuare una trivellazione del sottosuolo per la ricerca di idrocarburi nel territorio di Ragusa, in prossimità della sorgente di Sciannacaporale fonte di approvvigionamento di circa il 70 % dell'acqua di Vittoria», nella mozione il consigliere metteva in luce anche che: «come rilevato dall'ufficio genio civile durante la conferenza di servizi tenutasi alla Provincia lo scorso 30 marzo, la trivellazione potrebbe provocare danni alla calotta della sorgente ed in particolare il collassamento della intera falda acquifera o il suo inquinamento. Dunque - si legge nel documento - considerato che sussiste l'interesse pubblico prevalente di tutta la comunità provinciale ed in particolare di quella residente nel versante ipparino, alla completa fruizione di tutte le risorse idriche del proprio sottosuolo si sollecita la Regione siciliana a verificare tutte le amministrazioni regionali e locali coinvolte, la adozione di tutte le opportune misure a tutela della sorgente di Sciannacaporale, in relazione ai rischi paventati per il progetto di perforazioni per ricerca di idrocarburi». Non solo, Nicosia si rivolgeva alla Provincia al fine di mettere in atto un approfondimento istruttorio affinché la ditta concessionaria sospenda ogni attività sino al completamento delle indagini».

GIOVANNA CASCONI

CONSIGLIO. Il documento su Sciannacaporale ha riportato 13 voti favorevoli, 2 si sono astenuti

Trivellazioni, approvata mozione di Fabio Nicosia

(*gn*) Il Consiglio Provinciale ha approvato con 13 voti favorevoli e due astenuti (Ignazio Nicosia de La Destra e Marco Nani di An), la mozione presentata dal consigliere Fabio Nicosia (Pd) sulle trivellazioni della Panther Eureka in contrada Sciannacaporale. Moltisanti (Fi) ha chiarito a nome del gruppo che il voto favorevole era tecnico e non politico. Il Consiglio aveva già affrontato la questione e Nicosia ha proposto un emendamento in cui si chiede «alla Regione Siciliana di verificare in uno a tutte le amministrazioni regionali e locali coinvolte, l'adozione di tutte le più opportune misure a tutela della sorgente di Sciannacaporale, in relazione ai rischi paventati per il progetto di perforazione per ricerca di idrocarburi in territorio di Ragusa della società petrolifera Panther Eureka e si invita la Provincia Regionale ad operare il suddetto approfondimento istruttorio con le modalità sopraccitate e ad operare affinché, nelle more la ditta concessionaria, sospenda ogni attività sino al completamento delle indagini».

Il Consiglio Provinciale ha approvato anche il disciplinare d'incarico con i consorzi fidi operanti nel settore dell'agricoltura per le iniziative a sostegno

del comparto agricolo con la concessione di prestiti agevolati. Il provvedimento è passato all'unanimità; anche la modifica riguardante la precedente deliberazione consiliare circa la concessione di un contributo in conto capitale ai commercianti per l'installazione di impianti di videosorveglianza è stata votata da tutto il consiglio, così come la deli-

bera che approva il progetto di solidarietà del Cope «Un sole da bere».

Nella seduta ispettiva, il consiglio provinciale ha discusso tra l'altro anche l'interrogazione presentata dai consiglieri Barone, Mustile, Tumino e Padua circa i chiarimenti sui criteri utilizzati per l'individuazione del contributo alle varie associazioni per i progetti diretti

alle fasce più deboli. In aula Angela Barone (Pd) ha chiesto di conoscere i criteri utilizzati per ammettere a finanziamento alcune manifestazioni considerato «che non c'è uniformità di percentuale del contributo rispetto alle richieste e che in un caso ad un'associazione viene concesso un contributo pari al 3% dell'iniziativa mentre in un altro viene ammesso a finanziamento progetto presentato da una parrocchia per i riti pasquali che appariva estraneo alla finalità dell'iniziativa». L'assessore alle Politiche Sociali Raffaele Monte ha risposto che non c'è un criterio unico per la concessione dei contributi ma le «somme vengono assegnate in base al regolamento per la concessione dei contributi, circa invece la proposta dell'associazione Auxilia è stata accolta quasi totalmente perché pienamente condivisa dall'assessorato che ha inteso intervenire con una forma di coprogettualità»; quanto invece al contributo alla Parrocchia Santa Maria di Portosalvo, Monte ha specificato che «il progetto era inserito tra gli interventi di promozione ed iniziative per il recupero e il rilancio del patrimonio linguistico e delle tradizioni popolari della Provincia». Un'altra seduta si svolgerà il 2 luglio.

Consiglio provinciale Votata mozione sulle trivellazioni Panther

Il Consiglio Provinciale ha discusso la mozione presentata dal consigliere Fabio Nicosia (Pd) sulle trivellazioni della Panther Eureka in contrada Sciannacaporale a Vittoria. Il Consiglio aveva già affrontato la questione e ieri Nicosia ha proposto un emendamento in cui si chiede "alla Regione Siciliana di verificare insieme e con tutte le amministrazioni regionali e locali coinvolte, l'adozione di tutte le più opportune misure a tutela della sorgente di Sciannacaporale, in relazione ai rischi paventati per il progetto di perforazione per ricerca di idrocarburi". Si invita quindi la Provincia Regionale ad operare l'approfondimento affinché, nelle more, la ditta concessionaria sospenda ogni attività sino al completamento delle indagini". La mozione è passata con 13 voti favorevoli e 2 astenuti.

Fondi viabilità, l'Upi contro i tagli

(*gn*) Sconcerto e preoccupazione per la decisione del Governo di cancellare i fondi previsti dall'ultima Finanziaria per le annualità 2008 e 2009 (1 miliardo di euro in tutto) per garantire opere di viabilità in Sicilia e Calabria e piena solidarietà nei confronti degli amministratori delle Province siciliane e calabresi che dovranno subire direttamente questo taglio. A prendere posizione sulla vicenda, a nome dell'Ufficio di Presidenza dell'Upi, è il Presidente Fabio Melilli che sottolinea come «nonostante abbiamo ricevuto dal Governo la conferma dell'impegno a reperire questi fondi, finché dalle parole non si passerà ai fatti non possiamo che rappresentare tutta la nostra preoccupazione, per un atto che lascia a metà un percorso già avviato e che avrebbe visto l'apertura dei cantieri proprio da qui ai prossimi mesi».

Sulla questione Franco Antoci, vice presidente dell'Upi e responsabile Viabilità dice: «Comprendiamo la necessità del Governo di reperire risorse per coprire le mancate entrate dovute alla cancellazione dell'Ici sulla prima casa, ma per ottenere questi finanziamenti le Province Siciliane e Calabresi avevano dovuto sostenere una dura lotta, con tanto di manifestazioni in piazza. Vederli portati via proprio ora non può che gettarci nello sconcerto. Attendiamo dal Governo che ci faccia sapere quanto prima in che modo intende tornare a coprire questo fondo e quando potremo avere certezze sull'avvio dei lavori».

Tagli fondi viabilità provinciale

Sconcerto e preoccupazione per la decisione del Governo di cancellare i fondi previsti dall'ultima Finanziaria per le annualità 2008 e 2009 (1 miliardo di euro in tutto) per garantire opere di viabilità in Sicilia e Calabria. A prendere posizione sulla vicenda è l'Unione Province Italiane il cui vicepresidente Franco Antoci dichiara: "Comprendiamo la necessità del Governo di reperire risorse per coprire le mancate entrate dovute alla cancellazione dell'Ici sulla prima casa, ma per ottenere queste risorse le Province Siciliane e Calabresi avevano dovuto sostenere una dura lotta, con tanto di manifestazioni in piazza. Vederli portati via proprio ora quando si sarebbe dovuto entrare nel vivo dei lavori non può che gettarci nello sconcerto. Attendiamo dal Governo, conclude Franco Antoci, che ci faccia sapere quanto prima in che modo intende tornare a coprire questo fondo".

?

Consiglio Ap

IN AULA SEDUTA ISPETTIVA

Ok a iniziative per l'agricoltura

g.l.) Il Consiglio provinciale ha proceduto ad approvare il disciplinare d'incarico con i consorzi fidi operanti nel settore dell'agricoltura per le iniziative a sostegno del comparto agricolo con la concessione di prestiti agevolati. Il provvedimento è passato all'unanimità, anche la modifica riguardante la precedente deliberazione consiliare circa la concessione di un contributo in conto capitale ai commercianti per l'installazione di impianti di videosorveglianza è stata votata da tutto il Consiglio, così come la delibera che approva il progetto di solidarietà del Cope "Un sole da bere". E' stata invece ritirata la mozione presentata dai consiglieri del Pd (Barone, Fabio Nicosia, Padua, Poidomani) sui tagli alla viabilità secondaria provinciale perché superata dagli eventi e dalle determinazioni dell'ultimo Consiglio provinciale. A tal proposito la conferenza dei capigruppo consiliari circa le iniziative di protesta da assumere ha deciso di aspettare l'iter parlamentare conclusivo della riconversione in legge del decreto sulla riduzione dell'Ici per la prima casa che ha comportato il taglio dei finanziamenti della viabilità secondaria provinciale. Discussa tra l'altro anche l'interrogazione presentata dai consiglieri Barone, Mustile, Tumino e Padua sui criteri



utilizzati per l'individuazione del contributo alle varie associazioni per i progetti diretti alle fasce più deboli. In aula Angela Barone (Pd) ha chiesto di conoscere i criteri utilizzati per ammettere a finanziamento alcune manifestazioni considerato «che non c'è uniformità di percentuale del contributo rispetto alle richieste» e che «in un caso ad un'associazione viene concesso un contributo pari ai tre quarti dell'iniziativa».

SCARTI AGRICOLI

Compostaggio, impianti a Modica e Vittoria

Completate le procedure autorizzative

Sta per essere concluso l'iter autorizzativo che permetterà agli impianti di compostaggio di Vittoria e Modica di diventare il centro deputato allo smaltimento dei rifiuti agricoli. "Ciò permetterà alle aziende - spiega l'assessore provinciale al territorio ed ambiente Salvo Mallia - di potere conferire in un luogo deputato tutti i propri residui vegetali. Incassiamo un risultato importante con cui si potrà finalmente risolvere l'annosa questione dello smaltimento abusivo dei scarti vegetali prodotti dall'attività agricola". Strutture, dunque, quasi pronte, eppure per contrastare massicciamente l'emergenza delle fumarole è necessario avviare una capillare campagna sociale di informazione diretta proprio agli operatori agricoli. "Si è deciso di attuare ogni tipo di informazione a tappeto diretta - precisa Mallia - utilizzando tutti gli strumenti e le risorse umane necessarie per definire gli adempimenti tecnico-amministrativi che la normativa pone a carico delle aziende agricole". Allo stato attuale, per quanto attiene la materia dei fuochi controllati in agricoltura, gli imprenditori agricoli dovranno rispettare le prescrizioni contenute nel Decreto presidenziale del 4 giugno 2008. La normativa, di cui si dovranno fare

garanti i comuni, dà in merito precise disposizioni; gli agricoltori potranno procedere alla bruciatura delle stoppie di grano o delle aree incolte e alla distruzione dei residui derivanti dalla pulitura di coltivazioni agricole specializzate solo nelle ore mattutine e se le condizioni meteorologiche lo consentiranno. Un comportamento adottabile solo nel periodo compreso tra il 15 giugno ed il 15 luglio e tra il 15 settembre ed il 15 ottobre. Resterà comunque l'assoluto divieto di bruciare i rifiuti agricoli alle 9 del mattino e in ogni caso bisognerà attenersi alle esclusive condizioni previste dall'ordinanza regionale e dai regolamenti comunali. "Occorrerà - precisa Mallia - che il titolare dell'impresa dia preventiva comunicazione al distaccamento forestale competente per territorio e solo dopo aver ricevuto la relativa autorizzazione potrà effettuare l'operazione di bruciatura. Inoltre viene fatto obbligo all'impresa agricola di organizzarsi preventivamente con speciali mezzi di arresto delle fiamme, attenendosi scrupolosamente alle prescrizioni del distaccamento forestale". Chiunque violerà le seguenti prescrizioni previste andrà incontro ad una serie di sanzioni.

DANIELA CITINO

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

IN PROVINCIA DI RAGUSA

Rassegna stampa quotidiana

Ragusa "Sicilian crossings" dal primo al 10 luglio Da New York a Donnafugata la mostra che ha emozionato i siciliani d'America

RAGUSA. Approda in Sicilia la mostra su un secolo di emigrazione: la storia di tanti siciliani che fra fine '800 e inizio '900 lasciarono l'Isola per inseguire l'"american dream". Al Castello di Donnafugata, dal 1° al 10 luglio, "Sicilian crossings" racconta in 6 gallerie le varie fasi del flusso migratorio: dalle cause che lo provocarono fino alla perfetta integrazione nella nuova realtà socio-politica. "La Sicilia ha fatto un grande investimento: nella carriera console non ho mai partecipato a un evento in grado di suscitare così grandi emozioni nelle comunità siciliane o americane" - ha commentato il console generale d'Italia a New York Francesco Maria Talò, in occasione di una delle tappe americane dell'esposizione.

La proposta di un "Museo ibileo dell'emigrazione" sarà al centro dell'incontro di sabato 5 luglio, cui parteciperanno il direttore di "Qui Sicilia" Mario Cavaleri, il vicepresidente dell'associazione "Ragusani nel mondo" Sebastiano D'An-

gelo, il presidente del Centro studi emigrazione di Palermo Roberto Mozzarella e il presidente della "Rete dei musei siciliani dell'emigrazione" e curatore della mostra Marcello Saija. Promotore dell'iniziativa è l'assessore regionale al lavoro, formazione ed emigrazione on. Carmelo Incardona in collaborazione col notiziario on line "Qui Sicilia" e la Rete dei musei; saranno presenti il presidente della Regione Raffaele Lombardo e il vicepresidente dell'Ars Santi Formica. L'incontro, fissato per le ore 18, sarà aperto dai saluti del sindaco di Ragusa Nello Di Pasquale, del prefetto Giovanni Monteleone, dell'assessore comunale Mimi Arezzo, del presidente della Provincia Franco Antoci e del dirigente generale Dipartimento lavoro Giovanni Bologna. La lunga tournée statunitense di "Sicilian crossings" (fra le tappe New York, Boston, Stony Brook, Norwich e Miami) ha registrato oltre 46000 presenze; dopo Ragusa, sarà trasferita a Palermo e infine a Messina. ◀

SPERANZE DALL'ENERGIA ALTERNATIVA. Stanziati dei fondi per sopperire ai rincari del gasolio
Le aziende agricole scelgono gli impianti fotovoltaici

(*mdg*) Trenta milioni di euro per finanziare l'installazione di pannelli fotovoltaici per la produzione di energia elettrica da parte delle aziende agricole. Il nuovo sistema consentirà alle aziende di risparmiare sugli impianti di riscaldamento fino ad ora alimentati con il costosissimo gasolio. Questa la somma messa a disposizione degli agricoltori prevista dall'accordo siglato dalla Cia-Confederazione italiana agricoltori e la Banca della Nuova Terra Spa. L'accordo, che ha validità fino al 31 dicembre 2010 e potrà essere rinnovato, prevede procedure rapide e agevolazioni per le richieste di finanziamento da parte delle imprese agricole aderenti alla Cia.

«In momento di profonda crisi del comparto agricolo - sottolinea il presidente provinciale della Cia, Pippo Drago. la firma di questo protocollo d'intesa può rappresentare un elemento importante per la crescita e lo sviluppo del nostro territorio. È chiaro che ci vogliamo azioni concrete da parte del governo regionale e nazionale per sostenere l'industria primaria in provincia. L'agricoltura è in una fase di declino con il prezzo del gasolio alle stelle». Nel protocollo d'intesa si evidenzia l'importanza strategica delle fonti energetiche alternative, come quella dei pannelli fotovoltaici, che per le imprese agricole costituiscono una grande opportunità anche in termini di ri-

sparmio dei costi, produttivi, che negli ultimi resi ancora più pesanti dai forti rincari del petrolio. Costi, come quelli del gasolio, che sono cresciuti in maniera notevole con riflessi negativi per la nostra agricoltura.

Nello scorso mese di aprile la "bolletta energetica" per l'agricoltura è, infatti, aumentata di circa il 7 per cento rispetto all'analogo periodo del 2007. Ma gli aumenti hanno inciso anche sui mangimi, i fertilizzanti, gli anti-parassitari, le sementi. Un aggravio che nel primo quadrimestre dell'anno ha superato i 300 euro milioni di euro.

L'intesa tra Cia e Banca della Nuova Terra Spa rappresenta, quindi, un elemento importante e può spianare la strada dello sviluppo delle fonti alternative, come quella fotovoltaica, indispensabili per attenuare gli attuali costi di produzione e favorire nuovi investimenti.

M. D. G. /

CRONACA DI MODICA

BALLOTTAGGIO. Questa sera comizi conclusivi dei due schieramenti in piazza Matteotti. Il candidato di Pdl e Udc, ieri, ha illustrato i ruoli della sua squadra assessoriale e degli otto esperti di settore

Campagna elettorale alla stretta finale Scucces presenta i delegati di quartiere

(*gioc*) Ultime 24 ore di campagna elettorale. Giovanni Scucces, candidato sindaco per il Popolo della Libertà e per l'Udc, salirà stasera sul palco alle 21,15, con accanto, verosimilmente, i leader dell'uno e dell'altro partito. E' un momento atteso, sia per un'eventuale risposta a distanza dopo i "comizi al veleno" del venerdì antecedente il primo turno di voto, ma anche per le parole dei due deputati nazionali, Nino Minardo e Peppe Drago, che in questi ultimi giorni sono rimasti a Roma "bloccati" dalle sedute di Montecitorio. Intanto Giovanni Scucces, ieri mattina, nel corso di una conferenza stampa, ha presentato ufficialmente la sua squadra amministrativa al gran completo. "Oltre agli otto assessori - ha detto Scucces - mi affiancheranno nell'amministrare la città, anche otto esperti nei diversi settori cardine e nove delegati per ciascuna zona della città. Questi saranno le mie orecchie per ascoltare meglio le esigenze, correggere, implementare e migliorare costantemente il programma amministrativo. Questo - ha detto ancora - è quello che noi intendiamo per democrazia partecipata". La scelta di delegati ed esperti non ha seguito, come spiegato dallo stesso candidato sindaco, ordini o equilibri di partito. Questi gli esperti: Giuseppe Gianni per le politiche della solidarietà e famiglia; Mario Caruso per le politiche della legalità e trasparenza; Angelo Gugliotta per volontariato e Protezione Civile; Carlo Amoroso per le politiche culturali ed istruzione; Franco Lucifora per la sanità ed i presidi sanitari; Innocenzo Pluchino per le politiche giovanili, marketing territoriale, turismo, sviluppo; Bruna Tuè per le Pari Opportunità e Salvatore Maltese per bilancio e programmazione economica. "Sia gli esperti che i delegati lavoreranno a titolo gratuito" ha spiegato ancora Giovanni Scucces che

ha poi elencato i delegati di quartiere: Giorgio Occhipinti per Modica Alta, Giovanni Assenza per Zappulla, Giovanni Alecci per Cannizzara, Giorgio Galfo per Frigintini, Eugenio La Terra per Marina di Modica e Maganuco, Roberto Garaffa per Montesano, Antonello Turlà per il quartiere d'Oriente, Simona Lo Bello per il centro storico e Nino Di Raimondo per il quartiere Sor-

da. In realtà, per quest'ultimo quartiere, il candidato sindaco aveva indicato Franco Militello che, nel pomeriggio di ieri, ha inviato una nota di smentita, asserendo di "non essere mai stato contattato da Scucces né di essere a conoscenza di quest'incarico". Intanto, in tema di quartiere, con una nota il comitato di quartiere "Carlo Papa", chiede al candidato Scucces di firmare il

"patto per i quartieri" sottopostogli in campagna elettorale, che prevede tutta una serie di impegni tra sindaco e comitati di quartiere. Infine, a sostegno di Scucces, si spende pubblicamente ed in prima persona il consigliere comunale eletto nel Pdl, Tato Cavallino, che lancia l'appello: "Sostenete Scucces".

GIORGIO CARUSO

Modica Stasera i comizi in piazza Matteotti alle 21.15 di Pdl-Udc e alle 22.15 di Pd-Mpa **I leader restano fuori dalla mischia** **Il ballottaggio si chiude in famiglia**

Scucces indica 17 delegati di quartiere ma Militello declina l'invito

Duccio Gennaro
MODICA

Ultimo atto della campagna elettorale. È durata appena sei giorni, un paio di comizi nelle frazioni ed incontri dei due candidati con associazioni e gruppi di cittadini per una campagna breve e fatta in casa. Non si è visto nessuno dei leader nazionali, regionali o anche locali a meno che qualcuno tiri fuori l'asso dalla manica stasera in piazza Matteotti. Alle 21.15 è il turno del candidato di Pdl-Udc, alle 22.15 sarà la volta di quello Pd-Mpa.

Non è stato annunciato nessun leader e questo potrebbe essere attribuito al fatto che nell'Mpa e nel Pd si vuole tenere un profilo basso per non evidenziare un'alleanza politicamente anomala che potrebbe imbarazzare a Palermo il presidente della Regione Raffaele Lombardo. In casa Pdl-Udc i leader siciliani non avrebbero potuto dal loro canto criticare ed anche attaccare quello stesso Lombardo con cui sono alleati a Palermo. Tutti hanno così deciso di disertare le amministrative modicane nonostante la città sia tra i centri più importanti di tutta l'isola dal punto di vista politico se non altro perché potrebbe far segnare l'unica vittoria del centrosinistra in una regione che ha tributato al centrodestra, ancora una volta, l'ennesimo successo a tutti i livelli.

La dimensione del ballottaggio, almeno fino a lunedì, resterà dunque confinata entro il profilo delle quattro colline modicane, ma sicuramente innescherà polemiche e prese di distanze se l'alleanza Pd-Mpa dovesse prevalere su quella del centrodestra.

Giovanni Scucces tuttavia non



Il candidato di Pd-Mpa Antonello Buscema e quello di Pdl-Udc Giovanni Scucces all'ultimo atto di una campagna elettorale ricca di polemiche con spaccature anche negli schieramenti. Sopra una panoramica di Palazzo San Domenico

demorde e ha fatto l'ultima mossa per arrivare ad una platea ancora più ampia del suo elettorato. Ha infatti nominato nove delegati ed otto esperti che lo collaboreranno a titolo gratuito. I 17 collaboratori del candidato del centrodestra si andranno ad aggiungere agli otto assessori designati da Scucces per un totale di 25 persone che dovranno occuparsi ai vari livelli della città e soprattutto dei suoi quartieri. Giovanni Scucces ha infatti spiegato in conferenza stampa che intende decentrare al massimo ed avvalersi dei contributi professionali di esperti. Per Modica Alta il delegato del candidato Pdl-Udc sarà Giorgio Occhipinti, per Zappulla, Giovanni Assenza, per Cannizzara, Giovanni Alecci, per Frigintini Giorgio Galfo, per la fascia costiera Eugenio La Terra, per il Dente, Antonello Turlà, per il centro storico, Simona Lo Bello, per il S. Cuore Franco Militello. L'ex assessore allo Sviluppo economico tuttavia ha declinato subito l'invito: «Non hanno avuto nemmeno il garbo di farmelo sapere - contesta Militello - Non ci sto e non intendo collaborare». Al suo posto Scucces ha nominato Nino Di Raimondo.

Per quanto riguarda gli esperti sono stati indicati Giuseppe Gianni per la famiglia, Carmelo Caruso per la trasparenza, Angelo Gugliotta per il volontariato, Carlo Amoroso per la scuola, Franco Lucifora per la sanità, Innocenzo Pluchino per le politiche giovanili ed il marketing, Bruna Tuè per le pari opportunità, Salvatore Maltese per il bilancio.

Antonello Buscema, dal suo canto, preferisce tenersi i suoi otto assessori e rinviare l'eventuale nomina di esperti in caso di elezione a sindaco. ◀

Le priorità annunciate da Antonello Buscema: ricognizione del debito e taglio dei dirigenti

(*gioc*) Ultime 24 ore di campagna elettorale. Antonello Buscema, candidato sindaco per il centrosinistra e per il Movimento per l'Autonomia, salirà stasera sul palco alle 22,15, con accanto i rappresentanti dell'uno e dell'altro schieramento. È il momento più atteso, proprio per la vicinanza fisica non soltanto dei simboli quanto dei soggetti politici rappresentanti i singoli partiti. Buscema guarda avanti. Ieri mattina ha infatti lanciato pubblicamente i primi tre atti che, nell'eventualità di una sua elezione a palazzo San Domenico, rappresenterebbero i primi della sua esperienza amministrativa. "Se gli elettori ci premieranno al ballottaggio - ha detto Buscema -, non appena ci insiederemo, daremo mandato agli uffici comunale di avviare una ricognizione complessiva dei debiti, atto propedeutico per un reale via al risanamento finanziario. Come seconda cosa avvieremo - ha continuato il candidato sindaco di centrosinistra ed Mpa - la riorganizzazione della macchina amministrativa, con la riduzione del numero dei dirigenti; in terzo luogo firmeremo l'atto che ridurrà



Antonello Buscema

le indennità di carica per il Sindaco e per gli amministratori che, in una situazione delicata e difficile come quella che si trova a vivere il Comune, hanno l'obbligo di dare il buon esempio ed indicare la via". Intanto il vice sindaco designato, Enzo Scarso, ha, in questi giorni ribadito come l'elettorato sia del Movimento per l'Autonomia che del centrosinistra abbia un comune obiettivo: la città. "Ed è nell'esclusivo interesse della città che questa amministrazione lavorerà - ha ripetuto Scar-

so -. Sappiamo bene quanta pesante sia la responsabilità di avere sulle proprie spalle la fiducia dei modicani. Ma siamo già pronti per sostenerne il peso e soprattutto ripagarla con una buona amministrazione".

Torna alla ribalta la "piaga" del "manifesto selvaggio". A rinverdirla è il rieletto consigliere comunale, nella lista Una Nuova Prospettiva, Nino Cerruto che in una nota parla di un fenomeno "che calpesta in maniera arrogante i diritti, sino ad oggi costituzionalmente riconosciuti, di libera espressione delle persone". Altro argomento assai dibattuto è l'invito al voto. Dopo che Forza Nuova aveva chiesto ai modicani di "non votare per un reale cambiamento della politica", è giunta la presa di posizione, contraria, da parte di diversi esponenti della politica attiva. Tra questi due candidati al consiglio comunale, rispettivamente per Buscema Sindaco ed Una Nuova Prospettiva, Marcello Medica ed Emanuele Spadaro che invitano invece a votare "in un momento che può davvero segnare una svolta straordinaria - dicono - per Modica e per i modicani".

Gio. C.

COPATRONO. In arrivo oltre cento ambulanti

Festa per San Pietro Polemica bancarelle

(*Im*) Conciliare le esigenze dei residenti e dei commercianti del viale Medaglie d'Oro, con la presenza degli oltre cento ambulanti in occasione dei festeggiamenti in onore del copatrono della città, San Pietro. Lo chiese il consigliere provinciale Marco Nani, facendosi portavoce di numerosi residenti ed operatori commerciali del viale Medaglie d'Oro, esprimendo - nel contempo - apprezzamento per la decisione del prefetto di spostare le tipiche bancarelle di San Pietro nella parte bassa del viale. «Ritengo - afferma Marco Nani - che, in occasione della festività di San Pietro, è necessario conciliare le esigenze dei cittadini residenti nel centro storico, ed in particolare di coloro che abitano o che

operano nei pressi di viale Medaglie D'oro, con le esigenze di coloro i quali, provenienti da ogni parte della Sicilia, così come vuole la tradizione, sostano per alcuni giorni con la propria bancarella. Le difficoltà lamentate in occasione della festa patronale dai residenti e commercianti - continua il consigliere - sono, soprattutto, di ordine igienico - sanitario per insufficienza di servizi e le notevoli difficoltà legate alla viabilità. È necessario - conclude Nani - che la futura amministrazione comunale affronti le problematiche del centro storico non tralasciando quelle legate al viale Medaglie D'oro, anche e soprattutto per quanto riguarda i disagi sollevati dal sottoscritto con la presente nota».

PROVINCIA DI RAGUSA

Comune. I partiti sono impegnati nel completamento dell'organico di giunta. Riunione in questo fine settimana. La presidenza del Consiglio ad un esponente del partito più votato, vale a dire l'Udc

Scicli, da definire la squadra assessoriale C'è il «nodo» del posto lasciato dall'Mpa

SCICLI. (*pid*) Bocce ferme, a dieci giorni dal voto, per la definizione dell'organigramma di giunta al Comune di Scicli. Il neo sindaco, Giovanni Venticinque, messosi al lavoro subito dopo la proclamazione nella carica, al momento può contare soltanto sull'apporto dei tre assessori designati in prima battuta, Teo Gentile (con funzioni di vice sindaco), Giorgio Vindigni ed Enzo CATERA. Mancano altri tre assessori che la coalizione avrebbe già dovuto fornire e che fino ad oggi non ha espresso. In questo fine settimana le forze politiche della coalizione di centrodestra che ha sostenuto il primo cittadino (Pdl, Udc, Idea di Centro, Scicli e Tu, Progetto Scicli, Donnalucata Terramìa) terranno delle riunioni nelle proprie sedi per individuare i nomi da fornire a Giovanni Venticinque. Il Pdl si riunirà questa sera, e stessa cosa dovrebbe fare l'Udc. Definito l'organigramma del primo turno si dovrebbe mettere mano all'accordo pre-elettorale. L'accordo prevedeva in prima battuta due assessori all'Udc ed uno all'Mpa. Vista la fuoriuscita dalla coalizione della componente Mpa per la candidatura a sindaco di Pierluigi Aquilino, al primo turno sono stati indicati assessori, Teo Gentile (Udc) e Giorgio Vindigni che, seppure organico alla lista civica Scicli e Tu, era stato messo in carico dal deputato regionale dell'Udc, Orazio Ragusa. Il terzo assessore del primo turno, Enzo CATERA, pur candidato per il Pdl al consiglio comunale, è stato chiamato a fare parte della squadra dallo stesso sindaco Venticinque senza entrare in quota al Popolo della Libertà. Rimane, ora, la seconda parte dell'ac-

cordo che dà un altro assessore all'Udc, uno al Pdl ed uno alla lista civica che ha raccolto il miglior risultato elettorale e che, nel caso specifico, è Idea di Centro (indicato il coordinatore Enzo Giannone). L'accordo prevede anche la presidenza del consiglio comunale al partito più votato che, lo scorso 15 e 16 giugno, è risultato essere l'Udc.

Tutto sembra filare nella normalità ma così non è nei fatti. Entra, infatti, in gioco l'assessorato in quota all'Mpa nella prima battuta rimasto inassegnato e c'è da chiarire se il posto dato ad Enzo CATERA debba essere considerato del Pdl o no. In questo caso il Popolo della Libertà avrebbe due assessorati oltre al sindaco Giovanni Venticinque. Da

decidere il ruolo diretto delle altre liste. Non si esclude che la vicepresidenza del Consiglio possa andare alla lista Progetto Scicli con il primo eletto Rocco Verderame. Ogni decisione è affidata alle segreterie dei partiti e dei movimenti politici dell'area di centrodestra.

PINELLA DRAGO



GIOVANNI VENTICINQUE

POZZALLO

**«Azzurro Mediterraneo»
domani il seminario**

m.b.) Nuovo seminario nell'ambito del progetto "Azzurro Mediterraneo", promosso dall'Ap in collaborazione con la Sogevi Vittoria, Ada Comunicazione e assessorato regionale alla Cooperazione nonché con i Comuni della fascia costiera. Il secondo appuntamento del seminario tematico, che intende proporre nuovi sistemi di sviluppo locale e diffondere una sorta di codice di buona condotta per una pesca sostenibile, è in programma per domani alle 18 nello Spazio cultura "Meno Assenza" di Pozzallo.

POZZALLO. La Capitaneria illustra l'operazione 2008

«Mare sicuro» ecco le direttive

POZZALLO. Salvaguardare la vita umana in mare, prevenire incidenti e regolamentare le attività nautiche e balneari. Questi gli obiettivi da raggiungere con l'operazione "Mare sicuro 2008", presentata nel corso della conferenza stampa di ieri, dal comandante Antonio Donato, dal suo vice Michele Maltese e dal cap. Ferruccio Grassia. Informazione, prevenzione e presenza assidua, a mare e a terra, per garantire sicurezza e legalità. Su queste direttrici l'azione e l'impegno dei custodi del mare in ossequio all'ordinanza n. 40/2006 e al decreto dirigenziale n. 476 dell'assessorato regionale al Territorio e all'Ambiente. Impiegata h. 24 per il servizio di ricerca e soccorso, la motovedetta CP 888. Particolarmente attrezzata per il trasporto di persone ferite o traumatizzate la M/V CP 2113, unità d'altura che, oltre ad essere in grado di raggiungere i 24 nodi, è particolarmente indicata anche per il controllo e la vigilanza costiera. Molto utile per azioni veloci di salvataggio l'unità veloce

A07 Hurricane, che, grazie alle eccezionali dotazioni tecnico-nautiche, riesce ad assicurare il pattugliamento dell'intera fascia di mare che non può essere raggiunta dalle motovedette. Prezioso anche l'apporto tecnico del gommone GC 145 e delle unità

mobili automontate per il controllo dei litorali. "La priorità dei nostri interventi - ha detto il comandante Donato - riguarda la salvaguardia delle vite umane in mare. E questo significa gestire nel migliore dei modi il fenomeno degli immigrati clandestini, vigilare sul rispetto delle regole che disciplinano la pesca sportiva, le gite in barca, l'uso del suo-

lo demaniale, con particolare riferimento ai lidi balneari e alle attività commerciali in genere che si svolgono sulla spiaggia o sulla costa". Il cap. Grassia ha quindi puntualizzato che, nella fascia di mare compresa la battigia e sino a 300 metri da essa, è vietato l'esercizio di qualsiasi tipo di pesca professionale o sportiva nelle ore comprese tra le 08,30 e le 19,00. Ed ha pure precisato che è vietato attraversare gli arenili frequentati dai bagnanti con fucili subacquei, nonché procedere al caricamento nella fascia di rispetto. Norme rigorose anche per gli acquascooter. Per condurre il mezzo occorre la maggiore età e la patente nautica. Non è consentito effettuare manovre pericolose o acrobatiche, né navigare di notte. "Faremo opera di informazione e di prevenzione - ha detto il comandante in seconda Michele Maltese - ma saremo intransigenti nei confronti di chi dovesse tenere comportamenti palesemente scorretti. Oggi non è possibile andare per mare senza tenere conto delle regole che sono alla base della sicurezza del navigante, del pescatore, del diportista, dello sportivo, del bagnante".

MICHELE GIARDINA

«Faremo opera di informazione e di prevenzione ma saremo intransigenti nei confronti di chi dovesse compiere atti palesemente scorretti»

Vittoria La verifica infinita non si chiude e il sindaco lancia l'ennesimo ultimatum **Nicosia non ha ancora l'intesa e i partiti continuano a logorarlo**

Nel comizio in piazza, parole dolci solo per Raffaele Lombardo

Giuseppe La Lota
VITTORIA

Riusciranno a fare in dodici ore ciò che non sono stati capaci in dodici mesi? «Stasera si chiude, chi c'è c'è, chi non c'è rimane fuori». Mentre il sindaco Nicosia elenca il lavoro di 24 mesi durante il comizio, questo ritornello fa il giro per la piazza fra le decine di dirigenti di partito confusi, tanto quanto i cittadini che aspettano la fine della telenovela politica. A complicare non poco le cose, il siluramento anticipato di Angelo Giacchi dalla giunta. L'Mpa di Vittoria su Giacchi tace, Gianni Di Stefano, da Ragusa, invece esprime solidarietà. Di Stefano solidarietà con Giacchi, ma a Vittoria si ha la sensazione che fra i primi dare il ben servito a Giacchi siano stati proprio i dirigenti del partito vittoriese, con l'avallo di Enzo Oliva, in una riunione di aprile svoltasi nello studio di Concetta Fiore in via Dei Mille. Il documento di Di Stefano è un grimaldello lanciato alla sinistra che ieri sera ha completato il programma che dovrà essere firmato stasera prima del consiglio comunale. E lo scoglio di Sinistra democratica e Rifondazione comunista rimane sempre alto. Dice Giuseppe Mustile: «Abbiamo preparato un programma forte, carico di impegni precisi per fare ripartire Vittoria: dall'ambiente allo sviluppo economico, dalla zona artigianale. Un programma di centrosinistra che un partito di centrodestra come l'Mpa non dovrebbe accettare». Non dovrebbe accettare! La speranza



Il comizio del sindaco Giuseppe Nicosia in occasione dei due anni del suo insediamento



Giuseppe Mustile

della sinistra vittoriese, dunque, è che stasera l'Mpa legga il programma e non firmi. E se invece firma, perché ha già detto che non intende uscire dalla giunta e dalla maggioranza, forte dell'accordo con il Pd e la sinistra di Modica? «E allora diventa un problema serio per noi», ammette mestamente Giuseppe Mustile, che se passa l'accordo sarà sicuramente assessore della nuova giunta.

Mentre il sindaco arringa i presenti in piazza, non sa che l'esito dell'incontro dei segretari del centrosinistra ha dato questo risultato. «L'ennesima riunione dove ha trionfato - ammette un uomo vicino al sindaco - il tira e molla che non porta da nessuna parte». Eppure tutti dicono che stasera

si chiude. E a sentire Nicosia, l'Mpa, a parte la "pagliuzza" del caso Giacchi, è il primo punto fermo della nuova giunta. Lodi per Raffaele Lombardo, «che ha avuto il coraggio di scegliere due magistrati nella squadra assessoriale; per avere dato la possibilità al vittoriese Carmelo Incardona di diventare assessore al Lavoro; per avere sottoscritto l'alleanza elettorale con il Pd di Modica, per esprimere un galantuomo come Luigi D'Amato e altri ancora. Possibile che i "disonesti" in questo partito stanno solo a Vittoria?».

Parole che agli esponenti della sinistra presenti nella piazza, stando all'accordo di programma raggiunto a comizio in corso, vanno a sfondare direttamente i timpani. ◀

POLITICA & COMUNE. Adesso gli autonomisti non hanno più assessori **Troppe assenze in giunta: silurato Giacchi** **Prima mossa della verifica di maggioranza**

(*fc*) La verifica di maggioranza è ormai alle porte. Ieri sera, si è svolta la riunione dei segretari del centrosinistra, che hanno apportato delle integrazioni al programma proposto dal Partito Democratico, ma che ha anche fatto registrare un «no» alla proposta del sindaco da parte di Rifondazione Comunista e Sinistra Democratica e Comunisti Italiani. La proposta di allargamento della giunta, dunque, viene accolta, per ora, solo dai socialisti e, forse, da alcuni esponenti di Sinistra Europea. Ora, la verifica è quasi conclusa: la nomina della nuova squadra di governo della città sarà veramente questione di giorni. Ma senza attendere oltre, il sindaco ha voluto dare un segnale preciso: ha ritirato la delega all'assessore Angelo Giacchi. Motivo: le continue assenze dell'assessore Mpa. «Quando non era amministratore dava una grossa mano d'aiuto. Non così da quando è diventato assessore. Ho deciso di revocare la delega, prima della conclusione della verifica, per dare un segnale:

non è possibile accettare un assessore che non partecipa alle riunioni di giunta». Dopo le dimissioni di Livio Mandarà, consegnate un mese fa, ora gli autonomisti non hanno più un rappresentante in giunta: la nomina dei nuovi assessori, però non sarà facile, perché il Mpa è stretto nella morsa di fratture interne difficili da sanare. Intanto, le posizioni restano differenziate: «Per noi non è cambiato nulla - spiega il coordinatore di Sinistra Democratica, Salvatore Garofalo - abbiamo chiesto un segnale di discontinuità, che finora non abbiamo visto. Chiediamo che si parta dal centrosinistra. Solo dopo si potrà avviare un percorso con il Mpa, com'è accaduto a Modica. Ma la valutazione spetta al centrosinistra». «Salvo Nicastro, del Prc, aggiunge: «Modica non fa scuola. Noi abbiamo detto chiaramente: o con noi, o con il Mpa. Il sindaco decida cosa fare». Nicastro, poi, ha lasciato la riunione. Filippo Cavallo, di Sinistra Europea, ha condotto, nelle ultime settimane, un dif-



L'EX ASSESSORE ANGELO GIACCHI È STATO RIMOSSO DAL SINDACO PER LE TROPPE ASSENZE DURANTE LE RIUNIONI OI GIUNTA

ficile lavoro di ricucitura. La sua posizione è più duttile: «Abbiamo posto delle priorità amministrative - spiega - che il sindaco condivide. Il primo è la «questione morale», l'assoluta trasparenza e correttezza della macchina amministrativa. Poi l'informatizzazione degli uffici, il risanamento dei quartieri, l'urbanistica ed il Prg, i lavori pubblici e la gestione dei beni comuni, una migliore organizzazione dell'Ufficio Tributi».

FRANCESCA CABIBBO

Crisi idrica, è scaricabarile

La polemica. L'emergenza aumenta: Nicosia e Aiello si accusano a vicenda

Emergenza acqua a Vittoria, un film che si ripete e si arricchisce di polemiche giorno dopo giorno. Protagonisti della storia il sindaco Giuseppe Nicosia e l'ex amministratore Francesco Aiello. Ad innescare la polemica di questi giorni la penuria d'acqua che soffre la città. Le cause della carenza del prezioso liquido sembrano essere tante. In primis, come racconta il sindaco, il fatto che la Siciliacqua ha dirottato parte dell'acqua in altri territori. "Stiamo lottando per recuperare acqua, abbiamo allertato tutti gli enti preposti per la ricerca di altra acqua. Purtroppo - commenta il sindaco - scontiamo il fatto che Siciliacqua ci ha tolto buona parte dell'acqua, sia perché c'era un debito pregresso lasciato da Aiello di circa 1 milione di euro mai

contestato sia perché nel 2002, l'allora sindaco Aiello con l'Eas stipulò, un accordo con la quale cedeva al comune di Gela per intero il pozzo Avola 1 e il 50 per cento del pozzo Giardinello, sempre a Gela. Ora scontiamo gli errori del passato e cerchiamo di porvi rimedio". Una spiegazione che suona male all'ex sindaco Aiello: "Nicosia è bravo a prendersi i meriti su cose non sue e a scaricare agli altri le cose che vanno male. I debiti per l'acqua ci sono sempre stati e dipendono dalla privatizzazione dell'acqua a livello regionale da parte di Siciliacqua. Un fatto che il sindaco non vuole dire. Siciliacqua detiene tutto il potere e decide unilateralmente l'aumento delle tariffe, senza concordale con nessuno. Quindi io mio chiedo cosa

c'entra questo fatto con la mancanza di acqua a Vittoria? In città ci sono 15 pozzi Scaduti, e questa amministrazione non capisce qual è il problema. Siamo tornati indietro di trent'anni, anche per avere l'acqua dalle autobotti dobbiamo raccomandaci". Nicosia ribatte che: "ad avallare le sue dichiarazioni c'è un documento firmato dallo stesso Aiello e dall'Eas con la quale si stabilisce di comune accordo la cessione al comune di Gela. Intanto sabato scorso abbiamo consegnato il pozzo Torrevecchia e un'altro pozzo a breve sarà consegnato, e poi che dire del serbatoio Puleri Ricca nella zona di Scoglitti. Serbatoio inaugurata 10 anni fa dall'allora sindaco Aiello e ancora in disuso".

GI. CAS.

MEGAESPOSIZIONE. Domani la kermesse ai nastri di partenza

Arte, gastronomia e sport cittadino Si inaugura l'«Estatemaia 2008»

(*gm*) Domani pomeriggio alle ore 18, verrà inaugurata «Estatemaia», la campionaria della stagione estiva, giunta alla 26^a edizione. Quest'anno nei 302 stands allestiti nei padiglioni e nell'area scoperta della cittadella fieristica (per un totale di 5.576 metri quadrati) sono presenti 105 espositori. La manifestazione fieristica, organizzata in concomitanza con la settimana dei festeggiamenti in onore del Santo Patrono San Giovanni Battista, offre edilizia, artigianato, antiquariato, meccanizzazione agricola, hobbistica, abbigliamento. «La riconfermata fiducia degli operatori economici nei nostri confronti - ha detto il presidente della Fiera Emaia, Salvatore Di Falco - testimonia la capacità manageriale dell'azienda di essere uno strumento concreto e reale dalla parte del sistema produttivo amplificandone le strategie promozionali e di marketing». Numerosi gli appuntamenti legati agli eventi collaterali. Durante la otto giorni,

l'Ascom di Vittoria e il sindacato dei panificatori offriranno delle degustazioni di pane e prodotti gastronomici dell'area iblea.

Giovedì 3 luglio invece, ritorna l'appuntamento con l'Angolo del Poeta, concorso regionale di poesia in lingua e dialetto ideato e promosso dall'avvocato Gianni Ferraro e dedicato alla sua memoria. Anche per quest'anno l'appuntamento è alle 19 alla sala congressi. Poi spazio alle scuole di ballo. Sul palco si esibiranno tutte le sere le Summer Schools con saggi di Fuego Rico, Free Dance, Roxan Dance, Arte Danza e Free Dance. Nella galleria A farà tappa la mostra fotografica «Quaranta anni di calcio a Vittoria» che ripercorrerà attraverso gli scatti di Tony Barbagallo, Lorenzo Salerno e Toto Clemenza i momenti più emozionanti della storica calcistica vittoriese. Sabato e domenica 5 e 6 luglio la tradizionale fiera di San Giovanni Battista che chiuderà l'edizione 2008.

IL NUOVO SINDACO partecipa oggi alla riunione del Cda della Soaco **Comiso, primi impegni istituzionali**

COMISO. (*fc*) Oggi siederà, per la prima volta, al tavolo del Consiglio d'amministrazione della Soaco, la società di gestione del nuovo aeroporto di Comiso. Dopo due giorni di lavoro all'interno degli uffici comunali, questa mattina il sindaco, Giuseppe Alfano, parteciperà al primo appuntamento che conta per la gestione dell'aeroporto. Questa mattina, alle 11, nella sede della società, nell'ex base della Nato, si terrà la seduta per l'approvazione del bilancio.

Anche ieri il neo-sindaco ha trascorso una giornata di intenso lavoro all'interno degli uffici comunali. Molti gli incontri che si sono succeduti: Alfano ha incontrato i rappresentanti dell'Associazione Alzheimer, con sede a Ragusa, con i quali ha esaminato la possibilità di dar vita a Comiso ad un centro di assistenza a familiari ed ammalati. Il sindaco ha poi incontrato uno dei direttori dei lavori di piazza Fonte Diana, Enzo Romeo, che lo ha informato sullo stato dei lavori della piazza e dei tempi previsti perché la statua di Diana (oggetto di polemiche pre-elettorali) torni presto al suo posto.

"Ho chiesto di verificare i tempi di completamento della base su cui sarà situata la statua - ha detto Alfano - lunedì



Giuseppe Alfano —

ne sapremo di più e prenderemo una decisione. Speriamo di poter riportare la statua al suo posto. Se i tempi si dovessero allungare troveremo un'altra soluzione per allocare la statua". Alfano ha poi affrontato i problemi riguardanti i ritardi nei pagamenti: ha chiesto alla società di catering che fornisce gli alimenti per la preparazione delle vivande, di riprendere la fornitura e garantendo che il comune pagherà quanto dovuto. Ha incontrato la cooperativa "Soleil", che gestisce la piscina comunale, concordando la chiusura delle attività dal 1° luglio al 15 settembre per avviare le opere di manutenzione dell'impianto. Nei programmi del sindaco c'è l'indizione di una gara d'appalto per l'affidamento

della gestione con criteri di evidenza pubblica. Infine, ha dato mandato al responsabile dell'Ufficio Manutenzioni, Nunzio Miceli, di predisporre gli atti per la proroga della gestione del depuratore, per quattro mesi, alla Gta di Albano Laziale. Intanto, si predisporrà il nuovo bando che potrebbe includere la realizzazione di alcune opere (tra cui la vasca di equalizzazione), per migliorare il funzionamento dell'impianto. La prossima settimana il sindaco potrebbe incontrare il titolare dell'impresa, Claudio Nigita.

FRANCESCA CABIBBO

Chiaromonte Gulfi In contrada Cifali-San Marco Il bosco brucia anche nella notte Distrutti altri 50 ettari di pineta

CHIARAMONTE GULFI. La stima esatta ancora non c'è, ma il secondo incendio, divampato a distanza di sette giorni sulle colline di contrada Cifali-San Marco, è stato ancor più devastante del primo. Stime che attendono conferma, indicano in 50 ettari il terreno andato in fumo. Il dato è, purtroppo, ancora parziale perché alle 22.30 di ieri è scattato di nuovo l'allarme alla sala operativa della Forestale e al comando dei Vigili del fuoco. L'incendio, che sembrava domato, ha ripreso infatti la sua attività e l'oscurità non ha facilitato di certo l'intervento delle squadre di soccorso.

L'estate del 2008, sul fronte de-

gli incendi boschivi, è iniziata come peggio non poteva. Ancora una volta, tra l'altro, ci sono motivi fondati per sospettare che l'origine delle fiamme sia dolosa. Il fuoco è infatti avanzato da due punti diversi, con un fronte di oltre 250 metri.

Le fiamme sono state appiccate intorno alle 17 di ieri, all'altezza del chilometro 9 della statale Ragusa-Catania: più o meno lo stesso punto d'innescò del giovedì della settimana precedente. Il fuoco ha risalito la collina e attaccato un bosco adulto che aveva assicurato verde e frescura per almeno trent'anni. Cipressi, pini d'aleppo e pini marittimi sono stati inghiottiti in

poco tempo, nonostante l'impegno di due squadre dei Vigili del fuoco e di quattro della Forestale. Si è temuto anche per alcune abitazioni rurali e per un paio di aziende agricole. I Vigili del fuoco hanno provveduto a mettere in sicurezza abitazioni e aziende, mentre la Forestale ha provato a difendere il bosco. Solo l'intervento di un Canadair della Protezione civile e dell'elicottero della Forestale è però riuscito a domare il rogo. Il Canadair ha effettuato quattro lanci, rifornendosi nella diga di Santa Rosalia, mentre l'elicottero ne ha effettuati 44, sfruttando la vasca di una vicina azienda agricola. Proprio la vicinanza di

questo punto di approvvigionamento idrico, si è rivelata determinante perché ha consentito all'elicottero di effettuare numerosi lanci, correggendo dall'alto una situazione che da terra era difficile da fronteggiare. L'operazione di spegnimento si è conclusa alle 20.30, dopo tre ore e mezzo vissute in condizioni assai difficili e con temperature roventi.

Purtroppo, come detto, in serata il bosco ha ripreso a bruciare anche perché, quando si ha a che fare con incendi di queste proporzioni, la bonifica totale del terreno non è un'impresa semplice.

Il giovedì precedente, sempre nella stessa zona, erano stati distrutti tredici ettari di terreno, buona parte dei quali del demanio forestale. Ieri questa nuova mazzata e il sospetto, sempre crescente, che questi episodi non siano casuali ma suggeriti dalla follia dell'uomo. ◀

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

REGIONE SICILIA



Rassegna stampa quotidiana

Ars. «Affari istituzionali»

Commissioni, presidenza per l'autonomista Minardo

(*gn*) Il gruppo consiliare provinciale del Movimento per l'Autonomia e la sezione del capoluogo salutano con soddisfazione l'elezione di Riccardo Minardo alla presidenza della 1ª commissione legislativa dell'Ars «Affari istituzionali», che ha anche competenze sull'ordinamento regionale, sulle riforme istituzionali, sull'organizzazione amministrativa, sugli enti locali territoriali ed istituzionali e sui diritti civili. Riccardo Minardo dopo la sua elezione a Presidente, ha manifestato la volontà di avviare sin dalla prossima settimana tutte le iniziative necessarie affinché la Commissione possa immediatamente iniziare i propri lavori, alleggerendo e semplificando quelli più complessi dell'Aula.

Il deputato del Pd, Roberto Ammatuna, invece è stato eletto vice Presidente della IV Commissione permanente legislativa Ambiente e Territorio. La IV Commissione ha competenza nelle seguenti materie: lavori pubblici, assetto del territorio, ambiente, foreste, comunicazioni e trasporti, turismo e sport. L'importante riconoscimento per il deputato regionale del Pd è frutto dell'impegno profuso nei lavori d'Aula e di Commissione nella passata legislatura, nel corso della quale è stato componente della Commissione Ambiente e Territorio. Per il deputato dell'Udc, Orazio Ragusa, si parla della presidenza della commissione speciale delegificazione.

SANITA'. Nei prossimi giorni l'assessore regionale diffonderà l'elenco definitivo

Stop a 43 guardie mediche

Russo vuol tagliare quelle vicine agli ospedali, 15 apriranno in zone sguarnite

PALERMO. Una mappa ancora da ultimare, quella che individua le guardie mediche che in Sicilia dovrebbero chiudere i battenti in seguito al decreto firmato dall'assessore regionale alla Sanità, Massimo Russo. Nel complesso, secondo quanto prescrive il decreto assessoriale, devono essere 43 i presidi da sopprimere per ottemperare all'obiettivo chiesto dallo Stato di razionalizzare la rete di assistenza medica e ridurre i costi del Servizio sanitario regionale. Di contro, dovrebbero essere aperte 15 guardie mediche in zone carenti di assistenza.

L'elenco, secondo quanto emerso ieri dall'assessorato di piazza Ziino, dovrebbe essere completato e reso noto entro la fine del mese, a seguito di un lavoro di coordinamento sulle indicazioni fornite dalle singole Asl.

Alla fine, secondo quanto si apprende, sarebbe prevalso il criterio indicato dall'assessore Russo. Vale a dire quello di lasciare le guardie mediche, o aprirne delle nuove, nelle zone in cui non è presente un ospedale. Di converso, verranno chiuse quelle che finora sono state tenute aperte in città dove sono presenti altre strutture ospedaliere e sanitarie.

Gli elenchi delle guardie mediche che dovranno essere soppresse, elaborati dalle nove Asl siciliane, sono arrivati tutti sul tavolo dell'assessore alla Sanità che da questa mattina procederà accuratamente a vagliarli assieme ai tecnici della direzione e degli uffici.

In particolar modo, verrà verificata la pertinenza dei tagli ipotizzati dalle singole aziende sanitarie sulla base dei requisiti indicati dal decreto assessoriale inserito nel piano di rientro.

Gli uffici, dunque, opereranno, nel tracciare la mappa definitiva, tenendo in considerazione il principio di territorialità (nell'intento di garantire l'assistenza in tutte le aree della Sicilia) e quello del numero delle visite per spingere i presidi limitrofi con una bassa affluenza di pazienti ad accorparsi. Ciò dovrebbe portare alla nasci-

ta di quindici nuove guardie mediche.

Quasi tutti i nomi dei presidi, ieri sera, sono rimasti custoditi gelosamente tra le mura dell'assessorato alla Sanità, che ha fatto sapere che verranno diffusi quanto prima. Allo stato attuale, di sicuro si sa solo che il direttore generale dell'Asl 6 di Palermo, Salvatore Iacolino, in linea con le disposizioni dell'assessore alla Sanità, ha già elaborato e diffuso la nuova rete di continuità assistenziale nel territorio palermitano.

I presidi in via di soppressione sono otto. Quattro chiuderanno i battenti nel capoluogo: Porrizzi 1 (via Carmelo Onorato), Cantieri Navali 1 (via Massimo D'Azeglio), Libertà 1 e 2 (nell'ospedale Casa del sole). Ed altri quattro in provincia: Cefalù Diana, Aliminusa, Santa Cristina Gela e Pioppo (frazione di Monreale). Non trape- la molto altro dal riserbo dell'assessorato sulle altre 35 guardie mediche in via di chiusura. Altre soppressioni che vengono accreditate come sicure so-

no: Catania centro, Agrigento città, Taormina, Sciacca, Canicattì, Ribera; in provincia di Enna, Pergusa, San Giorgio, Nissoria e Sperlinga; in provincia di Ragusa si parla di Ispica o Ibla. Probabilmente, a Trapani sono destinati a chiudere i presidi di Castelvetro, Alcamo, Mazara del

Scure su Taormina, Catania, Agrigento, Sciacca, Canicattì, su 8 presidi a Palermo e 4 a Trapani

Vallo e Marsala, anche se tra le ipotesi circolate vi sarebbero pure quelle di Salemi e Trapani via Ammiraglio Staiti, a fronte dell'apertura estiva a San Vito Lo Capo, Marausa lido, Marettimo, Marsala litorale Sud, Mazara Tonnarella, Triscina, Tre Fontane, Alcamo Marina, Scopello e Castellammare del Golfo. Mentre in provincia di Caltanissetta chiude-

rebbe la guardia medica di Gela.

In generale, la scure colpirà tre guardie mediche in provincia di Caltanissetta e altrettante a Siracusa. Una a testa per Catania e Ragusa. E quattro chiuderanno i battenti a Trapani, così come ad Enna. Mentre Agrigento ne deve indicare cinque. Il numero più elevato di presidi in via di chiusura si registra nel territorio di Messina; la città dello Stretto ne dovrà individuare ben quattordici. In questa provincia l'allarme principale è per la città turistica di Taormina, che quasi sicuramente sarà inserita tra le sedi da chiudere.

Non è difficile, comunque, comprendere lo stato di apprensione delle popolazioni interessate e del personale medico e paramedico: se alla fine dovesse prevalere il principio dell'assessore Russo, ad essere soppresse saranno le guardie mediche situate nelle vicinanze di ospedali, il cui numero è certamente superiore a 43. Per cui sono in tanti gli utenti al momento a sentirsi minacciati dalla chiu-

sura.

Nulla però è definitivo. Anche perché sul piano di rientro pende la spada di Damocle: il vaglio del ministero che dovrà pronunciarsi sulla validità dei provvedimenti.

Non mancano detrattori del piano di rientro e di tutto quello porta con sé. Primo tra tutti, il vicepresidente dell'Ars, Santi Formica, che tiene a sottolineare: «Ero e resto fermamente contrario alla chiusura delle guardie mediche in Sicilia, in quanto questo è un provvedimento che non contribuisce, se non in maniera ridicola, al contenimento della spesa, ma provoca notevoli disagi ai cittadini».

GIUSEPPE IPPOLITO

Firmato l'accordo con il ministero dell'Interno. Nasceranno 15 nuovi presidi dei vigili del fuoco nelle 10 aree a rischio. Previsti nuovi mezzi e un elicottero

Piano anti-incendi in Sicilia

Due milioni dalla Regione

PALERMO. (rive) L'attivazione di 15 presidi dei vigili del fuoco, undici nuovi mezzi fuoristrada, corsi di formazione per duemila volontari e soprattutto una migliore sinergia tra gli enti preposti alla lotta contro gli incendi. Sono questi i punti cardine della convenzione stipulata tra la Regione e il ministero degli Interni in materia di protezione civile, che permetterà di potenziare l'azione dei vigili del fuoco nel periodo di massima criticità individuato dalla Regione.

La convenzione. L'accordo, denominato «lotta attiva agli incendi boschivi», prevede una spesa di circa 1,8 milioni di euro per le casse regionali. «La Protezione civile svolge un ruolo importante nell'Isola - ha detto l'assessore regionale alla Presidenza, Giovanni Ilarda - con l'approssimarsi della stagione a rischio, avrà il compito di potenziare, in sinergia con altri enti, le attività di contrasto e soprattutto di prevenzione agli incendi che tanto danno hanno cagionato alla nostra Isola». I servizi saranno differenziati in un arco temporale di 36-72 giorni, compreso tra il 15 giugno e il 15 settembre.

Nuovi distaccamenti. Un milione e centomila euro serviranno per l'istituzione di 15 distretti temporanei dei vigili del fuoco, per un lasso di tempo che mediamente andrà dai quaranta agli ottanta giorni, in aree identificate come a maggiore rischio estivo: si tratta dei Comuni di Cefalù, Linguaglossa, Monreale, Noto, Patti, Piazza Armerina, San Vito Lo Capo, Sciacca, Villafranca Tirrena e Vittoria. Ad Agrigento, invece, è prevista la realizzazione della nuova sede del distaccamento provinciale dei vigili del fuoco, per un costo complessivo di circa 300 mila euro. Le squadre stagionali, in totale circa 50, saranno formate da sei vigili che effettueranno servizio diurno dalle 8 alle 20, salvo situazioni di emergenza.

«Dislocheremo cinquanta squadre su tutto il territorio siciliano - ha detto Salvatore Concisa, direttore regionale della Protezione civile - mentre in ogni provincia sono già stati trasferiti 25 volontari che saranno di supporto alle attività dei sindacati».

Sala operativa unica. Sarà attiva quest'anno una sala unificata nella quale protezione civile, vigili del fuoco e Forestale lavoreranno insieme per coordinare le operazioni sul campo ed entrare in azione ciascuno in base al proprio ambito di competenza. «C'è la volontà di fare sistema ognuno con le proprie responsabilità - ha detto il prefetto di Palermo, Giancarlo Trevisone - Presto istituirò un comitato d'ordine per la sicurezza per richiamare tutti gli enti preposti alla massima attenzione sul territorio nei prossimi due mesi».

Formazione. I comandi provinciali dei vigili del fuoco saranno impegnati in attività gratuite di formazione per istruire nuovi volontari nell'ambito della lotta e della prevenzione contro

gli incendi. Sono quattrocento, di cui duecento già formati, volontari istruiti in appositi corsi di formazione a cura dei comandi provinciali dei vigili, ai quali presto si affiancheranno altri duemila volontari addetti all'avvistamento e alle segnalazioni, per migliorare la prevenzione agli incendi grazie anche all'installazione di cento nuove torrette in tutta l'Isola. «Rimane necessario l'aiuto dei comuni - ha spiegato

Calogero Murgia, direttore regionale dei vigili del fuoco - solo con la collaborazione degli enti locali è possibile stroncare sul nascere un principio d'incendio».

Nuovi mezzi. La convenzione prevede anche una spesa di ventimila euro per la gestione di un aereo ad ala rotante con sede all'aeroporto di Bocca-difalco di Palermo, oltre a undici nuovi fuoristrada più agili e veloci, costati trecentomila euro e messi a disposizione dalla Protezione civile. Previsto anche l'ausilio di un nuovo elicottero antincendio.

Programmazione. Sarà progettata una rete organica con tutte le altre istituzioni che svolgono protezione civile (Comuni, Province e Corpo forestale), per istituire presidi anche avvalendosi dei fondi messi a disposizione dal Por Sicilia 2007-20013. **RICCARDO VESCOVO**

Sarà attivata una sala unica per coordinare le operazioni e avviare i soccorsi al più presto

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Rassegna stampa quotidiana

Autonomie. Divergenze con Fitto sul federalismo fiscale

Maroni: no al taglia-Province

Gianni Trovati
ROMA

«La proposta lombarda di federalismo fiscale è quella scritta nel programma, e per noi il programma è Vangelo». Per il ministro dell'Interno Roberto Maroni l'idea di lasciare sul territorio l'80% dell'Iva e più di metà dell'Irpef è tutt'altro che superata. Non più tardi di ieri mattina, invece, era stato il ministro degli Affari regionali Raffaele Fitto a rilanciare la proposta "concorrente" dei Governatori, ritenuta più «ragionevole» anche dai sindaci riuniti a Roma per la prima conferenza programmatica dell'Anci. Maroni ha anche bocciato l'ipotesi dell'abolizione delle Province: «Sono convinto - ha detto - che abbiano un ruolo essenziale e che, dunque, debbano rimanere. Casomai, se c'è da discutere un ruolo, questo è quello delle prefetture».

L'estate, insomma, si annuncia calda anche sul fronte istitu-

zionale, perché il tempo stringe e per metà settembre, oltre al fisco federale, il calendario annuncia il nuovo Codice delle Autonomie e le norme su Roma Capitale, anch'essi sotto forma di collegati alla manovra 2009. Sulla riforma degli ordinamenti locali la linea di Maroni è conciliante, e si appoggia al Ddl delega Amato-Lanzillotta. Con almeno tre correzioni certe: no alla possibilità di concedere il voto amministrativo agli immigrati, ridisegno delle città metropolitane con contestuale addio alle Province interessate; e abolizione del tetto dei due mandati per i sindaci, almeno nei piccoli Comuni. Su federalismo e Codice delle Autonomie anche i sindaci dicono la loro, con due proposte di legge che arricchiranno il lavoro dei tavoli di confronto. Sugli ordinamenti, in particolare, i sindaci lanciano l'idea di una potestà regolamentare ampliata per le città metropolitane, da esercitare anche in

deroga a norme statali e regionali, e della via unica all'associazionismo, che sostituisca anche le comunità montane.

Nel cantiere d'autunno dovrebbe poi trovare forma il federalismo patrimoniale, cioè il passaggio a Regioni e Comuni dei beni immobili oggi gestiti dal Demanio (si veda il Sole-24 Ore del 20 giugno). Una prospettiva, quest'ultima, che accende più di un entusiasmo fra i sindaci. «L'idea - spiega Gianni Alemanno - è nata dalla ricerca di soluzioni per la crisi di Roma». «Dagli immobili - sottolinea il sindaco di Firenze Leonardo Domenici, presidente dell'Anci - può venire una nuova spinta agli investimenti locali», che per il sindaco di Milano Letizia Moratti sono la vera emergenza. «I Comuni - ricorda - fanno il 52% degli investimenti pubblici del Paese, e il Patto non può penalizzarli ancora. Gli eventi eccezionali come l'Expo devono uscire dai vincoli».

BRUNETTA E LA RIFORMA DELL'AMMINISTRAZIONE PUBBLICA

Quel piano dimentica l'innovazione delle procedure

Il governo ha presentato una manovra composta da un decreto legge e da un disegno di legge all'interno dei quali vi sono, diversamente articolate, parti importanti del c.d. piano industriale della pubblica amministrazione. Ovviamente, non fanno mancare il nostro apporto e la nostra collaborazione se gli obiettivi annunciati dovessero andare nella direzione di una pubblica amministrazione più efficiente, con maggiore qualità dei servizi, maggiore trasparenza, maggiore accountability e, quindi, maggiore economicità. Si tratta di un indirizzo di riforma in parte già realizzato nell'ultimo decennio, con risultati spesso altalenanti e a volte deludenti agli occhi dei cittadini e delle imprese. È particolarmente importante seguire con attenzione l'andamento del percorso di riforma, cui occorre avvicinarsi come a un vero business plan, e che, pertanto, dovrà essere misurabile e valutabile in corso di attuazione. Ma per redigere un piano industriale occorre definire gli obiettivi e le risorse, oltre che i percorsi di verifica dei risultati attesi. Francamente questo manca. Siamo di fronte a una p.a. che, declinata al singolare, è solo un'astrazione. Pubblica amministrazione è la sanità, ma p.a. è anche la scuola, la difesa o l'amministrazione dell'interno, ognuna con le proprie peculiarità e i propri problemi; per non parlare delle competenze delle regioni e delle autonomie locali. Se si parla di piano industriale, allora è bene capire a quale pubblica amministrazione ci si riferisce. Ai fini del risultato, sarebbe interessante riuscire a elaborare tanti piani industriali quante sono le singole amministrazioni. Per ora si intravedono frammenti di riforma che in nessun modo evocano un disegno unitario e coerente, il quale, tra

l'altro, va connesso a quel processo di razionalizzazione dei livelli di governo che dovrà accompagnare l'attuazione del Titolo V. Non meno importante sarà capire in che misura, in quale forma e in quali sedi il ministro per la pubblica amministrazione e l'innovazione intenda coinvolgere regioni ed enti locali, affinché questo business plan sia fatto proprio dai diversi livelli istituzionali e da essi declinato. Ritengo, inoltre, decisamente sovrastimato il riferimento a un risparmio di circa 40 miliardi di euro, così com'è stato valutato dal ministro Brunetta in una recente audizione parlamentare. Calcolato in termini di personale, e avendo come riferimento un costo medio per dipendente di circa 30 mila euro l'anno, significa avere 1 milione di pubblici dipendenti in meno in 5 anni! C'è da chiedersi se si tratti di un obiettivo condivisibile soprattutto se correlato al dovere di una buona pubblica amministrazione di fornire servizi efficaci al cittadino.

Sono consapevole che esistono sacche di inefficienza sulle quali lavorare, come del fatto che esiste un problema di ringiovanimento e di riduzione potenziale del numero di addetti, accompagnato da forti iniezioni di nuove tecnologie. Ritengo, però, che questa stima sia più il frutto della buona volontà espressa da chi comincia una nuova esperienza di governo piuttosto che una valutazione concreta. In questa ricerca di efficienza e di efficacia della pubblica amministrazione, su cui ribadisco è difficile trovare pareri contrari, non viene considerato invece tutto ciò che riguarda l'innovazione normativa per la semplificazione delle procedure. Nella passata legislatura si era fatto un buon lavoro di manutenzione della legge 241 del 1990 e si erano anche identificati i

nodii critici della sua attuazione e del suo aggiramento da parte di una certa burocrazia. Con un dibattito costruttivo, che aveva portato all'approvazione, senza voti contrari, di un disegno di legge, erano state individuate una serie di norme che, a mio avviso, andrebbero recuperate. In ogni caso, è alla luce di quell'importante lavoro che sarebbero da considerare anche i contenuti attuativi dell'attuale manovra del governo e, in particolare, i significativi provvedimenti di semplificazione sulla legge che riguarda il procedimento amministrativo. Non riscontro però una giusta attenzione a questi passaggi. Mi spiego. È vero che la pubblica amministrazione è gravata da troppe leggi e da poca cultura manageriale, dirigenziale e aziendale, ed è vero che essa non deve essere ulteriormente sovraccaricata. Ben venga, anzi, un processo di delegificazione. Ma è anche vero che, una volta individuati i nodi che hanno ostacolato la vera efficacia delle leggi, anche attraverso l'ascolto degli operatori della pubblica amministrazione, molto spesso capaci e in buona fede, si può svolgere un lavoro di manutenzione delle leggi esistenti, consentendo così ai cittadini di avere «soddisfazione» in termini sia di certezza della risposta sia di responsabilità da parte di chi questa risposta deve fornirle. Un altro punto riguarda gli investimenti nelle nuove tecnologie, condizione essenziale per ogni riforma della p.a., questa volta si a 360 gradi. Ma proprio su questo punto il governo appare incerto, mentre tutto l'investimento in innovazione della p.a., dal punto di vista tecnologico, dovrebbe essere, secondo me, fortemente orientato al lavoro di back office, di re-ingegnerizzazione delle procedure e di riorganizzazione degli uffici.

Al cittadino non mancano gli sportelli, fisici o telematici, cui chiedere risposte. Il problema è un altro. Quando il cittadino chiede delle risposte non le ottiene perché dietro a questi sportelli non ci sono percorsi re-ingegnerizzati né ci sono sistemi tecnologici che parlino tra di loro. Lo sportello è spesso una bella finestra che consente di affacciarsi sul... «niente».

Voglio fare un'ultima considerazione sul tema del lavoro pubblico e sulla distinzione tra competenze della politica e attribuzioni della dirigenza. Condivido l'idea che uno dei principali problemi della pubblica amministrazione sia la debolezza del datore di lavoro pubblico, così come enunciato dal ministro Brunetta. Si tratta di un punto chiave da approfondire sia per quanto riguarda la predisposizione dei contratti di lavoro sia per quanto riguarda la gestione dell'organizzazione della p.a. Vorrei però capire meglio come il governo intenda declinare la definizione di «datore di lavoro pubblico», stante il principio, per me irrinunciabile, della netta distinzione tra politica e gestione, e tenendo conto che essa rappresenta l'elemento su cui costruire la valutazione della dirigenza e della struttura. Non si riesce a capire bene, in sostanza, fin dove arrivi la funzione politica e dove cominci quella dirigenziale e se non vi sia una qualche confusione tra questi due aspetti.

Ritengo pericoloso tornare indietro rispetto alle conquiste fatte su questo punto, anche se con risultati sicuramente insoddisfacenti, per riproporre una sorta di invadenza della politica rispetto all'organizzazione della gestione di risorse finanziarie e umane nella p.a.

Oriano Giovanelli
deputato, presidente Legautonomie

LA MANOVRA/ Il taglio ai costi della politica comporta la disapplicazione del dm 119/2000

Enti locali, stretta sulle indennità

Giunte e consigli non possono più aumentare i gettoni

PAGINA A CURA
DI LUIGI OLIVERI

Costi della politica degli enti locali vincolati. Il decreto legge n. 112/2008 (pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 147 del 25/6/2008) contenente la manovra finanziaria estiva di Giulio Tremonti elimina la possibilità che le giunte e i consigli, rispettivamente per i propri componenti, deliberino incrementi delle indennità di funzione di sindaci, presidenti della provincia, assessori e presidenti dei consigli. Infatti, si modifica radicalmente il contenuto dell'articolo 82, comma 11, del dlgs 267/2000. Il testo antecedente la riforma prevede: «Le indennità di funzione, determinate ai sensi del comma 8, possono essere incrementate con delibera di giunta, relativamente ai sindaci, ai presidenti di provincia e agli assessori comunali e provinciali, e con delibera di consiglio per i presidenti delle assemblee. Sono esclusi dalla possibilità di incremento gli enti locali in condizioni di dissesto finanziario fino alla

conclusione dello stesso, nonché gli enti locali che non rispettano il patto di stabilità interno fino all'accertamento del rientro dei parametri. Le delibere adottate in violazione del precedente periodo sono nulle di diritto. La corresponsione dei gettoni di presenza è comunque subordinata alla effettiva partecipazione del consigliere a consigli e commissioni; il regolamento ne stabilisce termini e modalità. Nel caso di incremento la spesa complessiva risultante non deve superare una quota predeterminata dello stanziamento di bilancio per le spese correnti, fissata, in rapporto alla dimensione demografica degli enti, dal decreto di cui al comma 8».

La disposizione, così riscritta dall'articolo 2, comma 25, della legge 244/2007, dopo molti ripensamenti, aveva sortito l'effetto di eliminare l'incremento facoltativo dei gettoni di presenza dei consiglieri, lasciando, però, la facoltà di incrementare l'ammontare delle indennità di funzione, applicando le disposizioni del dm 119/2000. La manovra estiva riscrive il comma

11 dell'articolo 82 come segue: «La corresponsione dei gettoni di presenza è comunque subordinata alla effettiva partecipazione del consigliere a consigli e commissioni; il regolamento ne stabilisce termini e modalità».

Del precedente contenuto, non resta più nulla. Ciò significa, allora, che viene eliminata la possibilità di incrementare l'importo delle indennità. L'ulteriore conseguenza è la disapplicazione del dm 119/2000. Infatti, gli incrementi facoltativi ivi disciplinati possono essere legittimamente disposti, laddove rimanga operante la disposizione di legge che abilita il decreto a prevederli. Occorre tenere presente che il dm 119/2000 non è un regolamento indipendente, ma un decreto con natura attuativa: bisogna, dunque, che abbia vigore la norma di legge sulla quale si regge. Se viene a mancare questa, il dm risulta inapplicabile. Poiché effetto del decreto legge è cancellare la disposizione prima contenuta nell'articolo 82, comma 11, che prevede la facoltà di incrementare le indennità in base alle regole fissate dal dm

119/2000, tali regole non hanno più alcun valore. Tale conclusione vale certamente per il futuro, nel senso che una volta entrato in vigore il decreto legge, gli enti locali non potranno più incrementare le risorse per aumentare il valore delle indennità.

Il decreto non contiene alcuna regola di diritto transitorio. Pertanto, gli incrementi già eventualmente disposti in applicazione delle norme abolite non dovrebbero

ritenersi intaccate. Almeno per il 2008. Sarebbe opportuno un chiarimento legislativo per quanto concerne le prossime annualità, teso a chiarire se gli incrementi eventualmente disposti in precedenza al dl non siano da considerare affetti da illegittimità, dal 2009, per effetto della modifica del comma 11 dell'articolo 82, che, oggettivamente, ha influenze anche sul precedente comma 8, si da potersi ritenere che l'importo delle indennità di funzione non possa che essere quello base, previsto dal dm 119/2008, al netto di qualsiasi incremento.



Blocco assunzioni per chi sfora il Patto

Torna la sanzione del blocco delle assunzioni, nei confronti degli enti locali non in regola col patto di stabilità l'anno precedente. Si ripristina, infatti, il divieto di procedere ad assunzioni di personale a qualsiasi titolo, con qualsivoglia tipologia contrattuale, ivi compresi i rapporti di collaborazione continuata e continuativa e di somministrazione; né sarà possibile portare a termine i processi di stabilizzazione in atto. Gli enti locali non potranno aggirare la norma: sarà vietato loro, infatti, anche di stipulare contratti di servizio con soggetti privati, con l'intento strumentale di eludere il divieto. Il decreto legge che attua la manovra estiva finanziaria lascia intravedere in maniera abbastanza chiara l'intento del legislatore di abbandonare, per il patto di stabilità, la logica dei saldi complessivi, per tornare a quella dei tetti alle spese, considerando a parte e in modo specifico quella per il personale. Vi sono una serie di elementi sembrano confermarlo. In primo luogo, la definizione del concetto di «spese di personale» negli enti locali. Facendo propria, in parte, la circolare 9/2006, della Ragioneria dello stato, il decreto legge prevede che costituiscono spese di personale anche quelle sostenute per i rapporti di collaborazione continuata e continuativa, per la somministrazione di lavoro e per il personale dirigenziale a contratto previsto dall'articolo 110 del dlgs 267/2000. A queste spese, sono da aggiungere anche quelle sostenute per gli utilizzi, a vario titolo, di personale proveniente da altri enti, senza che da ciò ne derivi l'estinzione del rapporto di pubblico impiego (distacchi, comandi, altre forme di utilizzo). Insomma, della spesa di personale si dà un'accezione non tecnica, ma finanziaria, proprio nella logica del disapplicato articolo 1, comma 198, della legge 266/2005, che torna, nella sostanza a nuova vita. In secondo luogo, lo dimostra il già visto ripristino della sanzione del blocco delle assunzioni, nei confronti degli enti poco virtuosi, proprio di un sistema che considera le spese di personale in modo autonomo e non come componenti di un blocco complessivo di spesa corrente. Tuttavia, il decreto legge, anche per rispettare

le sentenze della Corte costituzionale contrarie all'imposizione con legge statale di vincoli puntuali alla spesa degli enti locali, innoverà il sistema di determinazione dei tetti alla spesa per il personale. Allo scopo di fissare il contributo della messa sotto controllo degli oneri legati alle risorse umane, si prevede un obiettivo di riduzione dell'incidenza percentuale delle spese di personale, da determinare in termini percentuali rispetto al complesso delle spese correnti. In particolare, gli enti dovranno assicurare un costante rispetto di questo risultato, anche contenendo la crescita della spesa per la contrattazione integrativa (varranno come principi le corrispondenti disposizioni dettate per le amministrazioni statali). Allo scopo di attuare questo disegno, entro 90 giorni dalla vigenza del dl sarà emanato un Dpcm, che fisserà parametri, criteri di virtuosità, nonché obiettivi differenziati di risparmio (che considereranno le dimensioni demografiche degli enti, le percentuali di incidenza delle spese di personale attualmente esistenti rispetto alla spesa corrente e l'andamento di tale tipologia di spesa nel quinquennio precedente), da rispettare ai fini del contenimento della spesa di personale. Ciò significa che gli enti al di fuori dei parametri dovranno fare sforzi di contenimento della spesa superiori a quelli «virtuosi». È un approccio maggiormente corretto e selettivo di quello degli anni passati. Infatti, la previsione di tetti di spesa indiscriminati tarpava le ali agli enti che avessero già sotto controllo spese e dotazioni organiche, ma non intaccava più di tanto gli enti con dotazioni sovrabbondanti, per i quali il contenimento delle assunzioni non costituiva un particolare problema operativo. Il criterio dell'incidenza della spesa, invece, premia gli enti autori di politiche di spesa di personale virtuose. La conferma indiretta delle possibili conseguenze della riforma è data dalla previsione espressa secondo la quale nelle more dell'emanazione del Dpcm, sarà vietato agli enti locali, nei quali l'incidenza delle spese di personale è pari o superiore al 50% delle spese correnti, assumere a qualsiasi titolo.

È ancora possibile assumere per esigenze stagionali

Resta la possibilità di attivare le forme flessibili di lavoro per «esigenze stagionali», anche a seguito della riforma dell'articolo 36 del dlgs 165/2001, operata dal decreto legge contenente la manovra finanziaria d'estate. Il decreto legge, come è noto, ha cancellato il testo dell'articolo 36, come modificato dall'articolo 3, comma 79, della legge 244/2007, riportandolo, sostanzialmente, alla formulazione antecedente. Le conseguenze sono la cancellazione della durata massima trimestrale dei contratti flessibili, nonché la certezza di poter utilizzare le forme flessibili quali la somministrazione e la formazione e lavoro. Col limite, reso piuttosto chiaro dalla novella apportata col dl, di rispettare il divieto di abuso della flessibilità lavorativa, consistente, in sostanza, nel ricorso alle forme flessibili per fare fronte ai fabbisogni lavorativi continuativi nel tempo. Ovviamente, il nuovo testo dell'articolo 36 cancella le varie eccezioni poste, nella formulazione derivante dalla legge finanziaria 2008, agli strettissimi vincoli al lavoro flessibile (sostituzioni per maternità, finanziamenti del fondo sociale europeo, incarichi a contratto, incarichi in staff agli organi di governo ecc.) non più funzionali a un sistema che ripristina la facoltà di un utilizzo corretto delle forme contrattuali flessibili. Di conseguenza, sparisce la possibilità di attivare contratti a termine (anche in somministrazione), per fare fronte ad esigenze stagionali, espressamente prevista dal testo dell'articolo 36 risultante dalla Finanziaria 2008. Se si ricorre al tempo determinato per esigenze stagionali, non è difficile che l'ipotesi di abuso prevista dal decreto legge si concretizzi. Si potrebbe, allora, arrivare a un paradosso: bandi pubblici per l'attivazione di contratti a termine giustificati da esigenze stagionali dovrebbero prevedere l'espressa esclusione di chi abbia prestato lavoro in precedenza, avendo accumulato periodi di servizio per un triennio; l'esperienza professionale, invece di essere un titolo, costituirebbe causa di esclusione dal concorso. Proprio in un ambito lavorativo, quello delle esigenze stagionali, nel quale il ricorrere dei contratti non è, nella realtà, oggettivamente un abuso (a meno di un utilizzo surrettizio dell'istituto, ma questa è patologia), bensì è connaturato alla natura «revolving» dei contratti di lavoro giustificati da esigenze stagionali. Il nuovo testo dell'articolo 36, come introdotto dal dl, permette di riapplicare al lavoro pubblico l'articolo 1, comma 1, del dlgs 368/2001, che consente di apporre legittimamente il termine ai contratti di lavoro a fronte di ragioni di carattere tecnico, produttivo, organizzativo o sostitutivo.

LA MANOVRA/ La filosofia degli interventi è di alleviare il disagio abitativo nelle città

Amministrazioni locali real estate

Immobili da valorizzare. Anche snellendo l'iter urbanistico

DI GIUSEPPE RAMBAUDI

La valorizzazione del proprio patrimonio immobiliare, anche attraverso lo snellimento delle procedure per le variazioni urbanistiche, costituisce una delle novità di maggiore rilievo per i comuni e le province contenute nel decreto legge 112/2008 che costituisce il perno della manovra decisa dal governo Berlusconi. Da sottolineare che a queste misure si accompagnano iniziative per stimolare la dismissione del patrimonio di edilizia residenziale pubblica e la realizzazione del piano casa, che è diretto alle famiglie che si trovano in condizioni di difficoltà. Questo insieme di norme, oltre alle finalità sociali, tende a mettere in circolo il patrimonio immobiliare delle amministrazioni locali, così da farne un fattore di ricchezza e di sviluppo.

Già a partire dal prossimo bilancio preventivo tutte le amministrazioni comunali devono redigere il Piano delle alienazioni immobiliari. In tale documento vanno compresi tutti gli immobili di proprietà dell'ente che non sono

utilizzati per finalità istituzionali e che possono essere valorizzati e dimessi. E questa la scelta discrezionale che le amministrazioni con una delibera consiliare sono chiamate a effettuare. Per favorire la dismissione di tali immobili il decreto legge prevede sei importanti forme di semplificazione e snellimento, tali da superare tutti gli intoppi burocratici. La prima è costituita dalla trasformazione della natura giuridica degli immobili che vengono dal comune o dalla provincia inseriti in questo piano: tale scelta determina la conseguenza che l'immobile diventa automaticamente patrimonio-disponibile dell'ente. È evidente che questa scelta legislativa taglia drasticamente i tempi di alienazione degli immobili di proprietà delle amministrazioni locali e ne snellisce significativamente le modalità di realizzazione. La seconda importante forma di snellimento è data dall'effetto di variante della destinazione

urbanistica che comporta direttamente, anche in questo caso senza bisogno di ulteriori adempimenti, l'inserimento dell'immobile nel Piano delle alienazioni. La terza importante forma di snellimento è data dalla sottrazione di questa variazione, in quanto essa riguarda un singolo immobile, alla necessità di approvazione da parte della provincia o della regione in sede di accertamento di conformità rispetto agli strumenti urbanistici. Siamo dinanzi ad una indicazione

**Un piano
delle alienazioni
già con il
preventivo del
2009**

che responsabilizza in modo assai forte le singole amministrazioni. La quarta, e non meno importante, novità è costituita dall'effetto dichiarativo della proprietà determinata automaticamente da tale inclusione: ovviamente questo effetto si produce se non vi sono precedenti trascrizioni. Un ulteriore e non meno importante elemento innovativo è costituito dalla produzione automatica degli stessi effetti previsti dall'articolo 2644

del codice civile e dell'iscrizione del bene nel catasto. L'ultima novità è costituita dall'applicazione delle forme di semplificazione che sono già previste per le dimissioni degli immobili dello stato.

Le amministrazioni locali hanno altre due possibilità per raggiungere l'effetto di valorizzazione dei propri immobili. La prima è quella di scegliere forme alternative, che devono comunque garantire il rispetto dell'interesse pubblico e l'utilizzazione di procedure che garantiscano il rispetto di procedure selettive. La seconda possibilità è costituita dal ricorso a fondi di investimento immobiliari, anche attraverso la costituzione di nuovi.

Analoghe finalità di stimolo dello sviluppo sono contenute nella valorizzazione degli immobili dell'edilizia residenziale pubblica. Un'ulteriore finalità di questa norma è quella di consentire il migliore soddisfacimento del bisogno abitativo. Gli immobili interessati sono quelli degli istituti autonomi delle case popolari, ovviamente a prescindere dalla loro denominazione. Le concrete misure di snellimento saranno messe a punto in specifici accordi che saranno

stipulati tra il ministero delle infrastrutture, assistito da quello degli affari regionali, con le regioni e con gli enti locali. Al centro degli accordi per lo snellimento delle procedure di alienazione di tali immobili saranno i seguenti 3 punti. La determinazione del prezzo di alienazione in ragione dell'importo del canone. La preferenza che bisogna dare all'inquilino ovvero al suo convivente. La destinazione dei proventi derivanti da tali dimissioni a interventi che devono proporsi di alleviare il disagio abitativo. Gli accordi tra ministero delle infrastrutture, regioni ed enti locali possono infine prevedere che si possa dare vita a convenzioni con società specializzate nel settore per svolgere le necessarie attività strumentali preliminari all'alienazione di tali immobili.

Documento politico sulla 388/2000 firmato Anci, Upi, sindacati, Legautonomie, III Settore

Diritti sociali con tre priorità

Servizi all'infanzia, assistenza ai malati, lotta alla povertà

ItaliaOggi pubblica una sintesi del documento politico presentato in occasione del seminario su: «diritti sociali e livelli essenziali di assistenza» svolto a Roma il 18/06/08, promosso dall'Osservatorio sulla 328/2000 (ANCI, CGIL, CISL, UIL, FORUM TERZO SETTORE, LEGAUTONOMIE, UPI)

Il governo ha il compito di affrontare con determinazione l'applicazione della legge di riforma dell'assistenza (328/2000) per la parte di sua competenza, in quanto l'Italia registra in questo campo notevoli ritardi nei confronti degli altri paesi dell'Unione europea. Per evidenziare tale situazione proponiamo qualche dato esemplificativo, particolare ma comunque significativo. Sul versante dei bisogni sociali il 20% degli italiani è a rischio di povertà, a fronte della media del 16% dei 25 paesi europei (2006). Tale divario negativo per il nostro paese si accentua se passiamo a considerare la sola popolazione minorile, 0-16 anni, dove il rapporto è del 24% contro il 19% europeo. Se passiamo al versante delle risorse impegnate vediamo

che l'Italia destina alla protezione sociale il 26,1% del suo pil, contro il 27,4% dei 25 paesi europei, € 6.226 pro capite contro € 6.367 (2005). Tale divario risulta molto più accentuato se consideriamo alcune categorie di spesa, come quelle contro la povertà e l'esclusione sociale, per la casa, per la famiglia e anche la spesa assistenziale nel suo complesso.

Le politiche a vantaggio delle persone e delle famiglie sono invece investimenti per lo sviluppo in quanto creano al pari della ricerca scientifica, delle politiche educative e formative i presupposti al progresso sociale e civile di un paese.

Investire sulla persona, sulle sue capacità, sulla sua autonomia, sulla capacità di autorganizzarsi, significa produrre ricchezza economica e sociale indispensabile allo sviluppo. (...)

La riorganizzazione della spesa sociale e il federalismo fiscale sono strumenti che, opportunamente orientati in una logica di sviluppo, possono contribuire ad accrescere i livelli di benessere delle comunità territoriali rispondendo alla diffusa domanda di servizi proveniente

dai cittadini.

Occorre ripartire dallo spirito e dalle indicazioni contenute nella legge 328/2000 per intraprendere un percorso riformatore che riconosca i diritti dei cittadini nel campo dell'assistenza, delle promozione sociale, dell'uguaglianza e che sappia valorizzare le professionalità e le responsabilità degli operatori del settore.

Le Organizzazioni componenti l'Osservatorio sulla 328/2000 ritengono che la definizione dei livelli essenziali delle prestazioni sociali costituisca la priorità fra le azioni che il governo deve promuovere nel campo delle politiche del welfare.

La realizzazione di una rete integrata di servizi fissando livelli essenziali di prestazioni dal punto di vista quantitativo e qualitativo omogenei in tutto il paese non è solo un dovere sancito dalla Costituzione, ma è un dovere politico e sociale imposto dalla gravità di fenomeni legati alla povertà e alla emarginazione sempre più diffusi anche nelle aree di maggior benessere.

La definizione dei livelli va compiuta per tutte le aree di intervento

indicate nella 328/2000. All'interno di questo quadro è indispensabile fare scelte con carattere prioritario e delineare un percorso di gradualità applicativa.

Le organizzazioni indicano come priorità:

- il sostegno alle responsabilità familiari attraverso un potenziamento dei servizi alla prima infanzia;

- un piano di assistenza alle persone non autosufficienti;

- un programma con specifiche misure di contrasto alla povertà, di inclusione sociale e lavorativa delle persone in stato di difficoltà (...)

Le organizzazioni componenti l'Osservatorio ritengono che i punti più rilevanti su cui va aperto un confronto per la definizione dei Leps, attivando i necessari tavoli con autonomie locali, organizzazioni sindacali, terzo settore, sono:

- l'implementazione graduale, ma consistente, del Fondo nazionale per le politiche sociali per finanziare la realizzazione dei livelli nelle regioni e nei territori;

- l'avvio di una riforma dei trasferimenti monetari erogati centralmente al fine di garantire

insieme ai diritti acquisiti dai beneficiari un potenziamento delle risorse a disposizione del territorio e una qualificazione degli interventi nella rete territoriale dei servizi.

- l'individuazione di meccanismi perequativi e incentivanti rivolti, in particolare, alle aree dove si registrano le maggiori debolezze.

- la costituzione di strumenti di monitoraggio e controllo al fine di registrare progressi e difficoltà, e di esercitare, quando e dove si rende necessario, i poteri sostitutivi.

Il Documento economico di programmazione economica-finanziaria e la prossima legge finanziaria dovranno contenere scelte politiche ed economiche in grado di definire in campo sociale i diritti dai cittadini già riconosciuti nel settore sanitario e in quello della pubblica istruzione.

Il testo completo è pubblicato sul sito: www.legautonomie.it

Parere del Consiglio di stato sul regolamento per i premi ai progettisti

Appalti, incentivi corretti

Responsabili favoriti nella ripartizione del 2%

DI ANDREA MASCOLINI

Al via il nuovo regolamento del ministero della giustizia per la ripartizione dell'incentivo del 2% ai progettisti interni; privilegiati il responsabile del procedimento e il coordinatore della progettazione.

Il Consiglio di stato, con parere della sezione consultiva per gli atti normativi del 26 maggio 2008 (n. 1246), ha dato il suo parere positivo sullo schema di regolamento che disciplina la ripartizione dell'incentivo economico di cui all'art. 92, comma 6, del decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163 (il Codice dei contratti pubblici); adesso occorrerà attendere la pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale*. Il via libera arriva dopo che l'organo consultivo aveva già trasmesso un parere interlocutorio con diverse osservazioni nello scorso aprile, costringendo il dicastero di via Arenula a riformulare diverse parti dell'articolato. Il nuovo regolamento ministeriale, che sostituisce il precedente regolamento del 20 aprile 2000, n. 134, è stato emanato anche per tenere conto di diverse modifiche norma-

Le novità sull'incentivo

Maggiore quota dell'incentivo al responsabile del procedimento
Quota del 10% al coordinatore della progettazione
Applicabilità retroattiva del regolamento ministeriale all'entrata in vigore del Codice (agosto 2006)
Corrispondenza dell'incentivo anche per project financing, permuta e leasing
Applicabilità anche se non si dà seguito alla gara per i lavori per cause indipendenti dall'errore o omissione del progetto
Articolazione su tre livelli di progettazione (preliminare, definitiva ed esecutiva)

tive fra cui l'aumento dall'1,5% al 2% dell'importo totale dell'opera, l'incentivo ai funzionari interni (dipendenti dal ministero) che si occupano della progettazione e di altre attività tecniche connesse alla realizzazione di opere pubbliche. Fra le novità maggiori figura l'introduzione di una quota (pari al 10% dell'intero incentivo) al soggetto che, in un progetto complesso e articolato, assume l'incarico di coordinatore della progettazione. Il ministero ha scelto di corrispondere l'incentivo anche se le procedure di affidamento dei lavori non abbiano avuto se-

guito per ragioni indipendenti da errori od omissioni progettuali e ha previsto nel regolamento il pagamento intermedio dell'incentivo agli aventi diritto, nell'ipotesi in cui i lavori o l'opera, in fase di esecuzione, vengano sospesi per oltre sei mesi dalla data del relativo verbale. Si prevedono tre aliquote percentuali della quota dell'incentivo per i progettisti articolate tenendo conto delle tre fasi della progettazione (preliminare, definitiva ed esecutiva) e dei nuovi strumenti di affidamento introdotti dal Codice dei contratti. L'incentivo sarà applicabile anche

nell'ipotesi in cui la progettazione di un lavoro o di un'opera sia posta a base di una gara promossa attraverso il project financing, la locazione finanziaria (leasing) e la permuta. Il nuovo regolamento prevede anche un aumento della percentuale riservata al responsabile del procedimento, elevata a scapito di quella spettante agli incaricati della progettazione e loro collaboratori e agli incaricati della redazione del piano di sicurezza e loro collaboratori, in ragione delle «più ampie responsabilità attribuite a tale figura dalla legge n. 241 del 1990, nel testo modificato dalla legge n. 15 del 2005, nonché dal regolamento di attuazione del Codice dei contratti pubblici, in corso di emanazione». Sul punto il Consiglio di stato non condivide la motivazione addotta dal ministero (sia perché non riscontra rilevanti modifiche sia perché il regolamento del Codice entrerà in vigore dopo il regolamento ministeriale), ma evita di sollevare ulteriori eccezioni anche perché le nuove aliquote sono state determinate previ accordi informali con il personale interessato e senza rilievi sindacali.

Sentenza della Corte di giustizia europea fa chiarezza sulla nozione di aggiudicazione

Contratto nuovo, appalto vecchio

La mera riorganizzazione dell'impresa esclude nuove gare

DI ANDREA MASCOLINI

Non è necessario fare una nuova gara di appalto se l'appaltatore cede il contratto a una società di sua proprietà al 100% in quanto si tratta di una mera riorganizzazione interna; aumenti «minimi» del corrispettivo sono legittimi e non comportano una «nuova aggiudicazione». È quanto afferma la Corte di giustizia, sezione terza, con la sentenza del 19 giugno 2008 (causa C-454/06). La questione oggetto della causa portata davanti alla Corte di giustizia da un tribunale austriaco aveva a oggetto l'accertamento della violazione delle norme in materia di affidamento di servizi (l'allora vigente direttiva 92/50/Cee) e in particolare il chiarimento della nozione di «aggiudicazione» di un appalto di servizi.

Era infatti accaduto che il governo austriaco, che aveva affidato all'Apa (principale operatore sul mercato austriaco delle agenzie di stampa) la fornitura di servizi di infor-

mazioni di attualità, avesse successivamente acconsentito a che l'Apa trasferisse alla Ots, società al 100% di sua proprietà, le attività in precedenza affidate dal governo all'Apa. Erano state quindi stipulate anche delle clausole aggiuntive al contratto originario, anche per adeguare il corrispettivo.

Un altro soggetto operante sul mercato dei servizi di informazione proponeva, nel 2004, al governo austriaco di fornire i propri servizi di agenzia di stampa ma tale offerta veniva respinta e non portava alla stipula di un contratto. Da ciò alla richiesta al giudice nazionale di verificare se il presunto «frazionamento» dell'appalto originario, derivante dalla ristrutturazione dell'Apa fosse legittimo e se altrettanto legittime fossero le clausole aggiuntive stipulate nel 2001 e nel 2005. In sostanza si chiedeva in primo luogo se le modifiche contrattuali apportate, sia di carattere soggettivo sia di carattere oggettivo, potessero configurare una nuova aggiudicazione di

un appalto che, quindi, avrebbe determinato una violazione della direttiva non essendo stata seguita una procedura di aggiudicazione con gara. I giudici innanzitutto precisano che la giurisprudenza ha stabilito che una modifica dell'appalto originario può considerarsi come sostanziale allorché essa estende l'appalto, in modo considerevole, a servizi inizialmente non previsti, oppure altera l'equilibrio economico contrattuale in favore dell'aggiudicatario dell'appalto in modo non previsto dai termini dell'appalto originario. Nel caso specifico, la Corte non rileva un mutamento di un termine essenziale del contratto anche perché la nuova società affidataria è controllata al 100% e diretta dall'appaltatore originario con una continuità e solidarietà anche economico-finanziaria assoluta. Si tratta di una sorta di riorganizzazione interna che non modifica il contratto di appalto; diverso il caso, dice la Corte, se la società cedesse le sue quote ad altra società.



Rispetto alle modifiche contrattuali sul corrispettivo la Corte rileva che si è trattato della conversione dell'importo all'euro e di un adeguamento «minimo» e oggettivamente giustificato e che quindi non costituisce un mutamento dell'elemento essenziale «prezzo». I giudici salvano anche la modifica contrattuale per cui nel triennio 2005-2008 le parti rinunciavano alla risoluzione

del contratto: non costituisce un elemento di modifica dell'appalto perché non è provato che tale clausola avrebbe comportato il pericolo di falsare la concorrenza. Infine risulta legittimo anche che sia stato, successivamente, aumentato lo sconto sul prezzo base perché, dice la sentenza, riducendo l'importo non si altera l'equilibrio del contratto a favore dell'aggiudicatario.

OSSERVATORIO VIMINALE

Proroga servizi senza gara

Può l'amministrazione comunale in assenza di un bando di gara, prorogare un contratto relativo all'appalto del servizio mensa?

La proroga del contratto originario non appare sempre conciliabile con le previsioni dell'art. 113 Tuel, che per gli appalti di servizi a rilevanza economica dispone l'osservanza delle modalità proprie dell'evidenza pubblica.

L'utilizzo di tale strumento sopravvive in genere al giudizio amministrativo di legittimità, solo laddove ne risulti provato l'impiego per il tempo strettamente necessario all'espletamento della procedura della nuova gara. In tal senso risulta essersi pronunciato il Tar del Lazio con la sentenza n. 1062/2006 affermando in via di principio che l'esercizio della proroga, comunque connotata da valenza temporaneamente astretta, corrisponde a una facoltà legittimamente esercitabile dall'amministrazione, previo svolgimento di apprezzamento avente ampia latitudine discrezionale. Né tale scelta deve essere assistita da apparato motivazionale particolarmente pregnante, in quanto normalmente preordinata al soddisfacimento del pubblico interesse insito nella prosecuzione del servizio nelle more dello svolgimento delle procedure necessarie per l'individuazione del contraente cui affidare l'attività stessa, previa stipula di un nuovo rapporto contrattuale.

Il ricorso alla proroga deve quindi avvenire con estrema cautela considerato che essa «si configura in realtà quale affidamento del servizio in via diretta senza il rispetto delle procedure di evidenza pubblica...» e che «deve essere ritenuta illegittima se intervenuta dopo la sca-

denza del contratto» (cfr. in tal senso Tar Abruzzo n. 813/04). Laddove quindi vi sia la determinazione a farvi ricorso, nel contratto originario dovrebbe esservi un'espressa previsione in tal senso.

Da ciò consegue che gli eventuali profili di illegittimità degli atti relativi all'affidamento del servizio potranno essere fatti valere nelle competenti sedi giudiziarie da parte di chi ne vanta interesse.

INCOMPATIBILITÀ

Sussiste causa di incompatibilità tra assessori della stessa giunta che risultano coniugati in matrimonio?

Le cause ostative all'espletamento del mandato elettivo, disciplinate dal decreto legislativo n. 267/2000, incidendo direttamente sull'esercizio del diritto di elettorato passivo, sono di stretta interpretazione e come tale non suscettibili di estensione analogica. Poiché, pertanto, l'art. 64 comma 4, del citato Testo unico pone una preclusione solamente alla nomina del coniuge del sindaco o del presidente della giunta provinciale, quali componenti della rispettiva giunta o quali rappresentanti del comune e della provincia, la fattispecie del quesito non risulta configurare alcuna delle tassative ipotesi di incompatibilità prefigurate.

**LE RISPOSTE AI QUESITI
SONO A CURA
DEL DIPARTIMENTO AFFARI INTERNI E
TERRITORIALI
DEL MINISTERO DELL'INTERNO**

CONSIGLIO DEI MINISTRI / All'ordine del giorno il 3° correttivo del codice dei contratti

Collaudi trasparenti ai dipendenti

Appalti pubblici: affidamento degli incarichi a rotazione

DI ANDREA MASCOLINI

Garanzia globale di esecuzione solo per appalti e non per le concessioni, qualificazione delle imprese sui migliori cinque anni del decennio, collaudi ai dipendenti pubblici in trasparenza e con rotazione degli affidamenti, limitazioni per gli affidamenti a contraente generale, appalto integrato con le norme della legge Merloni, procedure per la finanza di progetto semplificate. Sono queste le ulteriori (vedi *ItaliaOggi* del 24 giugno) novità contenute nel terzo decreto correttivo del codice dei contratti pubblici che sarà esaminato oggi dal consiglio dei ministri. Dal punto di vista procedurale il ministero delle infrastrutture ribadisce la fondatezza dell'interpretazione estensiva della norma di delega (che consentirebbe la «emanazione» dei decreti correttivi entro il 30 giugno) e quindi la possibilità di intendere «emanato» il decreto già con l'approvazione da par-

te del consiglio dei ministri in via preliminare; ciò anche in relazione alla necessità di evitare il prosieguo della procedura di infrazione aperta dalla Commissione europea contro l'Italia. In ogni caso saranno sempre necessari i pareri della conferenza unificata stato-regioni-enti locali, delle commissioni parlamentari e del consiglio di stato,

il che porterà via almeno due o tre mesi. Nel merito il testo accoglie la totalità dei rilievi comunitari e introduce alcune norme che da un lato chiariscono questioni interpretative insorte in questi due anni e dall'altro anticipano disposizioni del regolamento nel codice, ritenute dalla Corte dei conti in eccesso di delega.

Per esempio, era stato eccepito dalla Corte dei conti, in fase di mancata registrazione

del regolamento, che non fosse stata prevista la garanzia globale di esecuzione anche per le concessioni dal momento che il codice faceva riferimento alla parola «contratti» (comprensiva di appalti e concessioni) e non ad «appalti». Il testo del decreto sana la questione precisando che il «performance bond» può essere applicato soltanto agli appalti in quanto

l'intervento di un garante non può essere richiesto per l'attività di gestione che può essere anche di durata pluriennale. Rimanendo al tema delle garanzie il testo chiarisce poi che la presentazione delle due dichiarazioni bancarie deve avvenire in fase di offerta anche nei servizi e nelle forniture.

Viene poi messa a regime la norma transitoria che era contenuta nel decreto legisla-

tivo 190 attuativo della legge obiettivo che «in sede di prima applicazione» limitava il ricorso al general contractor alle opere di importo superiore ai 250 milioni e che avessero le caratteristiche di interconnessione con altri sistemi europei, particolarmente complesse dal punto di vista tecnico e organizzativo. Per la qualificazione delle imprese si consente, fino al 2010, di documentare i requisiti della cifra di affari in lavori utilizzando i migliori cinque anni del decennio precedente alla gara, tutelando le piccole e medie imprese.

Sui collaudi affidati all'interno delle stazioni appaltanti il provvedimento precisa che devono essere preventivamente definiti dei criteri che tengano conto della necessità di rispettare i principi di rotazione e trasparenza. Per l'affidamento di collaudi all'esterno si rinvia alla disciplina dei servizi di ingegneria e, quindi, all'obbligo di procedure di gara.

Viene precisata la disciplina transitoria per l'affidamento

degli appalti integrati, per il quale, dopo il secondo decreto correttivo, era sorta una notevole incertezza perché si era creato un vuoto normativo, sanato in via interpretativa da circolari della presidenza del consiglio e pareri dell'autorità di vigilanza che hanno ammesso il ricorso agli articoli 19 e 20 della legge Merloni, ancorché abrogata. Il terzo correttivo legittima questa tesi dando certezza di regole al settore.

Sulla finanza di progetto si passa alla gara unica, sulla base di uno studio di fattibilità ma il vincitore della gara potrà essere costretto a profonde modifiche progettuali da parte della conferenza dei servizi e, nel caso in cui non accettasse di apportare le modifiche, potrebbe essere sostituito dal secondo classificato.

**Limitazioni
per
l'affidamento
dei lavori
al contraente
generale**

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ATTUALITA'

Rassegna stampa quotidiana

Oltre al premier, salvi il capo dello stato e i presidenti delle camere. Finché saranno in carica

Angelino fa lo scudo al Cavaliere

Con il Lodo Schifani bis arriva la sospensione dei processi

DI GIAMPIERO DI SANTO

Elo scudo salva premier, la versione aggiornata del Lodo Schifani, il disegno di legge che oggi approderà in consiglio dei ministri per la firma del ministro della giustizia, Angelino Alfano.

Due articoli e sette commi che stabiliscono la sospensione dei processi in cui dovessero essere coinvolte le quattro più alte cariche dello stato: il presidente della Repubblica, i presidenti di camera e senato, e il presidente del consiglio.

Tutto raccolto sotto il titolo «disposizioni in materia di sospensione del processo penale nei confronti delle alte cariche dello Stato», con l'obiettivo di «tutelare l'interesse al sereno svolgimento delle funzioni che fanno capo alle più alte cariche dello Stato», si legge nella relazione che accompagna il provvedimento.

In sostanza, le norme prevedono la sospensione dei processi penali «in corso in ogni fase, stato o grado» per l'intera «durata della carica», «non reiterabile, salvo il caso di nuova nomina nel corso della legislatura». Per il capo dello stato, insomma, nel malaugu-

rato caso di procedimenti penali in corso, la sospensione varrebbe sette anni, cinque per i presidenti delle camere e altrettanti per il premier, se non nel caso di interruzione anticipata della legislatura e di nuove elezioni. Se invece il governo in carica fosse sfiduciato dal parlamento e il presidente del consiglio fosse chiamato a guidare un nuovo esecutivo senza interruzione della legislatura, allora la sospensione proseguirebbe. Le quattro cariche più alte dello stato potranno

comunque decidere di rinunciare al beneficio della sospensione, che riguarderà tutti i reati, con l'eccezione di alto tradimento e attentato alla Costituzione. E per evitare che i reati oggetto dei procedimenti in corso si estinguano per prescrizione, è stabilita anche la contemporanea sospensione dei termini. A tutela delle parti offese è stato inserito nel testo un comma che prevede la possibilità di continuare il giudizio in sede civile. Con una corsia privilegiata,

perché nella cause civili gli offesi saranno avvantaggiati dalla riduzione dei termini a comparire. Le correzioni rispetto al precedente Lodo Schifani presentato nel 2004 e bocciato dalla corte costituzionale perché illegittimo secondo il dettato degli articoli 3 e 24 della Costituzione, insomma, dovrebbero consentire al disegno di legge di superare indenne il nuovo giudizio della Consulta. Nel testo, il termine «improcedibilità», che aveva spinto tra l'altro i giudici a pronunciarsi per l'illegittimità costituzionale, è stato sostituito con la formula «sospensione dei processi». Della quale, tra l'altro, non potrà beneficiare

il presidente della Corte costituzionale, come invece prevedeva il vecchio Lodo Schifani.

Appena il testo sarà stato approvato dal parlamento, insomma, il premier Silvio Berlusconi non dovrà più temere nulla da procure e pubblici ministeri fino al 2013 e potrà finalmente dichiarare conclusa la sua guerra con la magistratura e con le denunce di un'imminente golpe per via giudiziaria. Il miniato dei rapporti con il par-

lamento, Elio Vito, non ha caso ieri si è augurato che il percorso del disegno di legge tra camera e senato sia «il più veloce possibile». «Spero che il disegno di legge sia approvato definitivamente al più presto», ha proseguito, prima che arrivasse la notizia che il testo sarà alla camera il 28 luglio. Un'accelerazione che ha suscitato perplessità nel Partito democratico, che ha escluso qualsiasi scambio tra il contestatissimo articolo blocca-processi inserito nel decreto legge sulla sicurezza già approvato da palazzo Madama e il Lodo Schifani-bis. Lanfranco Tenaglia, ministro ombra della giustizia, ha chiesto al governo di escludere la norma che blocca i processi definita «sbagliata e dannosa» e ha spiegato che sullo Schifani bis si potrà discutere se diventerà un disegno di legge costituzionale.

Quanto all'Idv, il leader Antonio Di Pietro ha annunciato una manifestazione di protesta per il prossimo 8 luglio. Mentre il vicecapogruppo dell'Udc alla camera, Michele Vietti, si è detto pronto a una guerriglia parlamentare contro il di sicurezza e a sbarrare la strada al Lodo se non sarà stralciata la norma che sospende tutti i processi introdotta per bloccare il processo Mills nel quale è imputato Berlusconi.

Congelati i procedimenti per tutti i reati, tranne l'attentato alla Costituzione e l'alto tradimento



Silvio Berlusconi

L'ira del Cavaliere: andrebbe usato il napalm su chi dà in pasto conversazioni private senza rilevanza penale

SEGUE DALLA PRIMA

Il presidente della commissione giuridica di Strasburgo rivela che «gli eurodeputati erano sbalorditi per la richiesta della magistratura italiana di utilizzare i colloqui telefonici tra Massimo D'Alema e l'ex presidente di Unipol Giovanni Consorte, perché considerano la privacy un tabù inviolabile. "Non si può intercettare un deputato", mi dicevano. Ho dovuto spiegare con un po' di vergogna come da noi la legge viene aggirata. D'Alema mi ha fatto chiamare dagli amici degli amici per capire cosa ne pensavo della faccenda. Gli ho fatto sapere che se ha bisogno può chiamarmi direttamente, dato che ci conosciamo».

Se in Europa la violazione delle regole nei casi giudiziari è vissuta come «uno scandalo», in Italia è invece un consolidato strumento di lotta politica. La diffusione dei colloqui tra Berlusconi e il dirigente della Rai Saccà - che fanno parte dell'inchiesta aperta dalla procura di Napoli - ha alimentato ieri lo scontro sulla giustizia, ostroendo le ultime vie di mediazione, allargando il fossato tra maggioranza e opposizione. Anche se nelle file dei democratici c'è chi indirettamente manifesta solidarietà al Cavaliere. Lo s'intuisce da una battuta dell'ex tesoro-

Il premier: vergogna è un regime Ma non mollerò mai

riere ds Sposetti, che ha vissuto sulla propria pelle l'esperienza per il caso Unipol: «Sono ripartite le intercettazioni? E perché, si erano mai fermate?».

No. E il premier aveva previsto che - dopo Milano - si sarebbe aperto il fronte giudiziario partenopeo. Aveva messo nel conto anche l'uscita dei suoi colloqui telefonici. Insomma, era preparato. Ma quando ieri

l'hanno informato della notizia si è trattenuto a stento: «Dare in pasto alla stampa conversazioni private senza alcuna rilevanza penale è una vergogna. Andrebbe usato il napalm». E mentre il Cavaliere veniva inghiottito in un vertice sull'emergenza rifiuti, alla Camera s'inseguivano le voci. Il deputato napoletano Labocetta confidava di sapere «con certezza che i magistrati stanno lavorando attorno a una serie di intercettazioni»: «Riguardano il premier, e a quel che mi dicono sono molto private. Se non è una manovra orchestrata...».

«Vorrà dire che gli italiani sapranno come anche in quel campo sono il numero uno», è stata la battuta di Berlusconi riferita dai suoi più stretti collaboratori, secondo i quali il Cavaliere alterna sprazzi di ottimismo e buonumore a momenti di profondo sconforto. In questi casi la vittima predestinata è l'avvocato-deputato Ghedini. È con lui che ragiona e si sfoga. «Ecco!», ha esordito anche ieri: «Invece di fare il presidente del Consiglio faccio l'imputato. E devo sentirmi pure la morale

da quelli del Pd, che mi invitano a difendermi nei processi. Bene. Allora dovrei chiamare il capo dello Stato e avvisarlo che non potrò andare al G8 perché devo esercitare il mio diritto alla difesa. Dovrei dirgli che purtroppo l'Italia al G8 non sarà rappresentata. E siccome devo studiarli le carte, non potrò convocare il Consiglio dei ministri, né firmare atti di governo. Dovrei fare così? Andiamo... La verità è che ormai siamo precipitati in un regime. Ma io non mollerò mai, mai».

Più del caso Mills, è la diffusione delle intercettazioni a ferire il Cavaliere, perché teme ne

venga ferita la famiglia. Il ministro per i Rapporti con le Regioni Raffaele Fitto ha già passato questo «calvario»: «Penso a quello che dovette subire mia madre». Ora aspetta di rivalersi «su una giustizia ingiusta», ma il punto è che — politicamente — non è stato ancora trovato un rimedio. Il ddl del governo tarda ad arrivare in Parlamento, perché Berlusconi vorrebbe restringere l'uso delle intercettazioni da parte dei magistrati, altrimenti — è il suo pensiero — resterebbe tutto come prima. Ma c'è chi fa presente che è più importante il controllo sulle richieste dei pm. Il problema

comunque è così avvertito che l'Udc, con Luca Volontè, chiede ora che si agisca addirittura per decreto: «Solo in un verminaio può accadere che ogni 6 mesi pseudo-giornalisti, in combutta con magistrati acquiescenti, pubblichino verbali di telefonate private. È una vergogna indegna per un Paese civile, lo stesso editore de *l'Espresso* dovrebbe vergognarsi».

Dice il segretario del Pri, Francesco Nucara: «Se dopo appena due mesi di legislatura siamo già a questo punto, cosa accadrà di qui a cinque anni?». Italia, lontana periferia d'Europa.
Francesco Verderami

Passaggi



di **BEPPE SEVERGNINI**

Milioni di italiani con un dubbio: se diventassimo tutti *soubrettes*, qualcuno si occuperebbe finalmente di noi?

www.corriere.it/italians

Il Pdl insorge: vogliono sovvertire il voto

Berlusconi: infangato, la gente capirà. Anm: diffusione deprecabile. Ghedini denuncia l'«Espresso»

Cicchitto: è l'inizio di una torbida operazione per modificare il quadro politico. Di Pietro: il Pd voterà con il Pdl

ROMA — Protestano tutti, ma soprattutto protesta indignato lui, Silvio Berlusconi, il protagonista assoluto della nuova tornata di intercettazioni tra politici e dirigenti Rai pubblicata dall'«Espresso» oggi in edicola. E se sulla questione si registra la solidarietà del Pdl, con Niccolò Ghedini che chiede a questo punto che la legge sulle intercettazioni venga approvata subito, e denuncia l'«Espresso» per capire come sono uscite le carte, il Pd tace facendo arrabbiare il portavoce di FI Capestzone che si chiede dove siano «i garantisti» di sinistra, mentre parla eccome Antonio Di Pietro: per indire una manifestazione di protesta contro la politica di Berlusconi l'8 luglio, e per pre-

vedere che la legge passerà anche col voto del Pd, perché nel caso sono coinvolti «trasversalmente» esponenti dei due poli. Fabrizio Cicchitto, capogruppo del Pdl alla Camera, si dice invece convinto che «siamo all'inizio di una torbida operazione, i cui obiettivi sono quelli di modificare il quadro politico uscito dalle elezioni. È all'opera un nuovo partito della crisi e dell'avventura».

Ma è appunto Berlusconi che

ha digerito malissimo la lettura dell'«Espresso». Inizialmente, dicono, avrebbe voluto protestare direttamente con l'editore del settimanale, Carlo De Benedetti, ma poi — consigliato dai suoi e da Ghedini —, si è via via convinto che anche se l'intenzione è «di infangarmi», alla fine «stanno solo dimostrando che la linea che abbiamo intrapreso è quella giusta» e «anche chi non ha gli occhi per vedere, vedrà, se non oggi domani» quando si cono-

sceranno i contenuti delle telefonate con Saccà. Insomma «la gente capirà che allora non è Berlusconi a lottare contro dei mulini a vento e capirà anche che chi tocca certi fili muore... Subisce prima avvertimenti e poi processi. Ma poi a governare è il governo, non i magistrati».

Parole insomma durissime, confidate ai suoi assieme a un duro sfogo anche contro il *Financial Times* che è tornato ad attaccarlo, ma che in questo caso coincidono — almeno in piccola parte — con quelle dell'Anm, l'associazione nazionale magistrati, che pure ieri ha stigmatizzato la pubblicazione delle intercettazioni: «Ancora una volta assistiamo al deprecabile fenomeno della diffusione del contenuto di intercettazioni telefoniche, che, in quanto non più coperte dal segreto, vengono diffuse e pubblicate nella loro interezza ed anche in formato audio».

Paola Di Caro

Pdl contro Mancino: si dimetta E lui: il Csm autonomo dà fastidio

Solo un no alla bozza che boccia la blocca-processi. Martedì il plenum

Il consigliere Anedda (Pdl): il Csm non può dare giudizi di costituzionalità. Mancino sferza i «chiacchieroni»

ROMA — Martedì il Csm darà il parere ufficiale sulla norma sospendi-processi. Ieri, in un clima rovente tra politica e giustizia, nel quale dal Pdl c'è chi ha chiesto le dimissioni del vicepresidente del Csm, Nicola Mancino, la bozza che boccia il provvedimento in discussione alla Camera è stata approvata in commissione con un solo no: quello del consigliere di centrodestra Michele Saponara. E Mancino ha convocato un plenum straordinario dove, per ora, non è prevista la presenza del capo dello Stato e del Csm Giorgio Napolitano.

Si annuncia un «no» molto contestato. La bozza evidenzia l'incostituzionalità della norma che, sospendendo per un anno i processi a chi rischia meno di dieci anni di reclusione (incluso il premier nel processo Mills) dando priorità ai reati più gravi, violerebbe il principio di uguaglianza dei cittadini di fronte alla legge. Oltre a prefigurare una sorta di amnistia occulta non sostenuta da legge costituzionale. Ma i consiglieri Pdl non ci stanno. Gianfranco Anedda anticipa: «Non sarà una seduta breve e tranquilla. Il Csm non può dare giudizi di costituzionalità».

Si arriva alla sostanza dopo giorni burrascosi trascorsi da Mancino tra l'incudine delle rivelazioni sulla bozza e il martello dell'irritazione del capo dello Stato. Per due giorni ha tentato di frenarle. Inutile la sfuriata. Inutile il richiamo alla riservatezza. Ieri, al plenum, un'altra sferzata ai consiglieri chiacchieroni: «Il Csm parla solo attraverso i suoi atti ufficiali, non con

personali interpretazioni». «Non se ne può più di questa prassi di far dire ai nostri atti non il loro contenuto ma l'interpretazione che qualcuno vuole loro dare». Poi, prima di affidare a Giuseppe Maria Berruti, la stesura di un decalogo sulla riservatezza un altro affondo: «tento di presentare il Csm come istituzione dialogante» «corrispondendo puntualmente alle funzioni e alle prerogative che la Costituzione gli assegna. Non ho mai pensato, e credo neppure Voi, che possiamo es-

sere una terza Camera con 26 componenti, presieduta dal Capo dello Stato: è una invenzione di chi non vorrebbe un Csm autonomo, non collegato a maggioranze politiche» «che avanza una proposta in tema di ordinamento e di organizzazione giudiziaria, che formula un parere. Mi rendo conto che un Csm come lo descrivono la Costituzione e la migliore dottrina, può dare fastidio».

Fastidio è stato mostrato dal Pdl anche ieri. Filippo Berselli (Pdl) ha chiesto a Mancino di

dimettersi: «Dopo le indiscrezioni che hanno messo in imbarazzo il Capo dello Stato sarebbe un atto dovuto, non di eroismo». «Il Csm procede come un bulldozer sulla linea della contrapposizione arrogandosi il ruolo di anticipare un giudizio della Corte Costituzionale» rincara il capogruppo Fabrizio Cicchitto. In difesa del Csm Antonio Di Pietro (Idv): «È come lamentare a un medico che sta in sala operatoria che opera troppo».

V.Pic.

Le tappe

La lettera Il 17 giugno

Schifani legge al Senato la lettera in cui Berlusconi parla di «aggressione» delle «toghe di sinistra» e sostiene l'emendamento «blocca-processi», che sospenderebbe anche il processo Berlusconi-Mills

Palazzo dei Marescialli all'attacco: nel decreto legge sicurezza c'è un'amnistia occulta

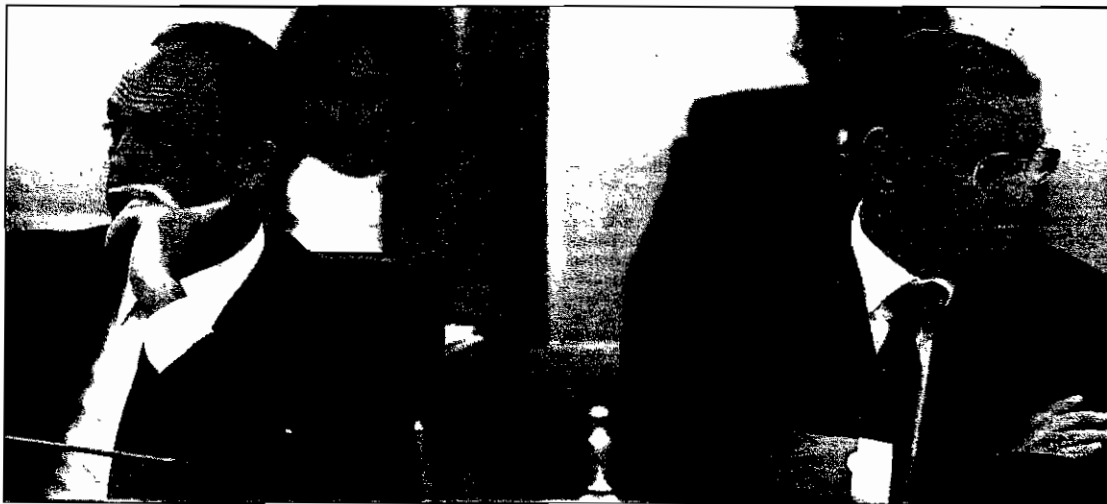
Il blocca-stipendi turba il Csm

Giudici preoccupati per i processi ma anche per la busta paga

DI ROBERTO MILIACCA

Il Consiglio superiore della magistratura è ormai un fortino blindato. Da cui si sparano bordate contro il governo, reo di ledere la Costituzione e l'indipendenza dei magistrati. Il parere approvato ieri dalla sesta commissione di Palazzo dei Marescialli sulla norma blocca-processi contenuta nel decreto sicurezza, va in questa direzione e boccia duramente la norma: violerebbe l'articolo 111 della Costituzione sulla ragionevole durata dei processi e l'articolo 112 sull'obbligatorietà dell'azione penale dei magistrati, laddove viene data precedenza assoluta ai processi sui reati più gravi. Insomma, realizzerebbe «un'amnistia occulta».

Il parere sulla legge che porta la firma del guardasigilli Angelino Alfano, approda martedì al plenum di Palazzo dei Marescialli guidato da Nicola Mancino, in seduta straordinaria, ma pare proprio che non ci saranno grosse modifiche. Ormai è un vero e proprio braccio di ferro continuo, tutti contro tutti. Mancino per esempio ha provato, ieri mattina, a richiamare all'ordine e alla riservatezza i suoi uomini, minacciando anche sanzioni per chi verrà scoperto ad anticipare provvedimenti o pareri, ma pare proprio che il suo appello sia caduto nel vuoto. Dal fortino di Palazzo dei marescialli infatti è partita una nuova bordata contro



Angelino Alfano e Nicola Mancino

un'altra misura del governo, quella cioè che «sterilizza» la progressione stipendiale dei dipendenti del pubblico impiego e allunga di un anno, facendolo passare da 2 a 3 anni, il periodo di vigenza contrattuale.

Bene, su questa norma i togati di Magistratura indipendente di Palazzo dei Marescialli, cioè Antonio Patrono, Giulio Romano e Cosimo Maria Ferri, hanno chiesto al comitato di pre-

sidenza di aprire una pratica a tutela affinché il Csm esprima un parere sull'articolo 69 del decreto legge 112/2008. Un parere che sancisca che la norma non solo blocca gli stipendi dei giudici, ma così facendo ne lede l'autonomia e l'indipendenza. Insomma, i magistrati vogliono che si dica con forza che loro non sono dei comuni dipendenti pubblici, ma un corpo autonomo dello Stato, al quale questa disposizione di

contenimento della spesa pubblica non deve essere applicata. Produrrebbe infatti una «pesante decurtazione retributiva che avrà effetto soprattutto sui magistrati più giovani per i quali la progressione economica si allungherà in modo esponenziale, poiché i tempi per raggiungere gli attuali livelli stipendiali si allungheranno di un terzo». Contro il fortino Csm il Pdl ha a sua volta sparato le sue di bordate. Il presidente della

commissione giustizia del senato, Filippo Berselli ha chiesto le dimissioni del vice presidente dell'organo di autogoverno Mancino per la fuga di notizie sulla bozza del parere. «Ci vorrebbe più serenità da parte della politica verso la magistratura e viceversa. Quando il Csm perla di amnistia occulta compie un'azione politicamente aggressiva», ha commentato il sottosegretario all'interno Francesco Nitto Palma.

L'Italia è in stagnazione

Confindustria: crescita 2008 allo 0,1% - Margini di profitto in calo

Rossella Bocciarelli
ROMA

Per esser grigia, è grigia davvero. Nel quadro previsionale presentato ieri dal Centro studi Confindustria, la crescita del Pil si fermerà quest'anno allo 0,1%, marcando un forte rallentamento rispetto all'1,5% dello scorso anno, e l'anno prossimo le cose non andranno molto meglio (l'incremento del Pil non supererà lo 0,6%) perché «le forze frenanti estenderanno la loro azione nella prima parte del 2009».

Tra queste forze, c'è ovviamente il prezzo del petrolio che, invece di scendere sotto i 100 dollari al barile continua a passeggiare non troppo distante da quota 140 dollari; ci sono i prezzi delle materie prime agricole "contagiate" dalla speculazione; c'è il mini-dollaro e la stagnazione americana oltre all'oramai imminente rincaro dei tassi Bce.

Sono tutti elementi che inebriano lo sviluppo, mentre dai rincari delle materie prime si trasmette un impulso di accelerazione dei prezzi. Eppure, gli esperti del Csc non sono particolarmente pessimisti nel valutare il quadro internazionale. La loro previsione stima infatti che a metà del prossimo anno comin-

cerà a manifestarsi una serie di effetti favorevoli: forte crescita delle economie emergenti, allentamento delle condizioni monetarie, ridimensionamento della corsa dei prezzi al consumo e Stati Uniti finalmente fuori dal guado dell'attuale crisi. Insomma, i guai esterni sono di natura temporanea. Ma intanto, la scarsa competitività del sistema italiano accentua le attuali difficoltà congiunturali. Di conseguen-

FINANZA PUBBLICA

Giudizio positivo sul mantenimento degli impegni sul pareggio di bilancio nel 2011 e sui tagli alla spesa primaria

za, tenderanno a ridursi le esportazioni (+3,4% contro il +5% nel 2007), mentre i consumi interni saranno in stagnazione (+0,2% quest'anno) per effetto dei rincari di energia e alimentari e mentre gli investimenti subiranno addirittura una flessione (-1,1% dopo il +1,2% dell'anno scorso). Quanto ai prezzi al consumo, avranno un incremento medio del 3,4% quest'anno e del 2,5%

l'anno prossimo (il raffreddamento dovrebbe cominciare già dalla seconda metà del 2008 con un tendenziale del 3% a dicembre) e il Centro studi sottolinea che la dinamica dell'inflazione di fondo, quella che si genera "in casa" e non è dovuta a elementi esterni, come sono l'energia e i prezzi degli alimentari, non supererà il 2 per cento. Per questo motivo, si afferma nel rapporto «se riferito ai prezzi esclusi quelli di energia e cibo, l'obiettivo di inflazione programmata all'1,7% quest'anno e all'1,5% nei successivi è credibile e coerente con la necessità di non perdere ulteriore competitività». Il problema dell'erosione del potere d'acquisto delle famiglie va curato con più concorrenza e liberalizzazione dei mercati, mentre, si afferma, «interventi fiscali mirati possono aiutare i nuclei familiari più colpiti». Quanto alla manovra la continuità che il ministro dell'Economia, Giulio Tremonti, ha deciso di imprimere alla sua azione di governo con quella del suo predecessore «è positiva». In particolare «è positivo - afferma il Csc - che il nuovo ministro dell'Economia abbia fatto propri sia gli obiettivi (pareggio di bilancio nel 2011 con saldo pri-

mario al 4,8% del Pil) delineati nel Dpef 2008-11, sia le linee di intervento (riduzione della spesa corrente primaria di oltre due punti di Pil), tracciate nella Relazione unificata economia e finanza, documenti predisposti dal suo predecessore».

Il rapporto contiene anche una ricostruzione dell'ultimo decennio in termini di distribuzione del reddito fra lavoro e capitale. E spiega che se è vero che nell'ultimo decennio la crescita delle retribuzioni reali è stata modesta, essa è stata comunque maggiore della produttività e per effetto del contestuale incremento dell'occupazione, la quota che spetta al lavoro si è accompagnata a una riduzione del valore aggiunto che rimane ai profitti; inoltre, nel settore manifatturiero, la redditività è scesa. Nell'intera economia, si sottolinea, le retribuzioni lorde per unità di lavoro dipendente sono aumentate complessivamente del 7,5% cumulato più dell'incremento dei prezzi al consumo, con una variazione media annua dello 0,7%. Mentre «nello stesso periodo il Pil per unità di lavoro, misura aggregata della produttività, è salito del 4% cumulato, lo 0,4% medio annuo».